

5

ANNO XXVII

MARZO 1958

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Importante!

È IN PREPARAZIONE
UN NUMERO SPECIALE
PER LE
VACANZE ESTIVE

Il numero doppio luglio-agosto presenterà ai lettori utilissimi spunti e sussidi per il catechismo nelle vacanze.
Ai monti, al mare, negli Oratori e nelle Parrocchie si potrà con frutto e con piacevole successo utilizzare il prezioso materiale catechistico che metteremo a disposizione dei nostri abbonati.

Catechisti, Sacerdoti, Suore, Assistenti di colonie e di oratori: accettiamo volentieri i vostri suggerimenti e le vostre richieste in proposito.

Che argomento preferite? Storia Sacra? Trattenimenti catechistici? Storia della Chiesa? Vite di santi? Argomenti Mariani? Spunti su Lourdes?

Scriveteci! verremo incontro ai vostri desideri ed alle vostre necessità.

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

EDITA DAL

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario di questo numero:
N° 5 - Marzo 1958

FASCICOLO A: EDUCATORI

La parola del Papa
Questi sono sussidi
Prendete in mano il testo di Catechismo
Conoscono il Padre?
Suore e Catechismo
Il Fanciullo Ascolta
Il calendario del mese
I santi del mese
Notiziario del Centro Catechistico Sales.
Informazioni catechistiche
Cose utili a sapersi

FASCICOLO B: FANCIULLI

La Passione di Gesù
  Al Catechista
  La dottrina
  Gli allievi
La Lezione:
  l'ultima cena
  notte sotto gli ulivi
  morte di Gesù
Per chi suonano le campane?
Meditazioni Catechistiche
Alex, piccolo bimbo del dolore
A Bernardetta la Madonna ha insegnato a soffrire
I sussidi

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI

Gesù che soffre
  Al Catechista
  La dottrina
  Gli allievi
  L'ambiente
La Lezione:
  spunti
  come andarono le cose
  documentazione:
  L'uomo dei dolori rivela il suo martirio
I sussidi

ABBONAMENTI:

Edizione Fanciulli (fascicoli A e B) **L. 700**
Edizione Adolescenti (fascicoli A e C) **L. 700**
Cumulativo (fascicoli A, B, C,) **L. 1000**

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino (714)

Amico lettore:

con questo numero cessa la spedizione di Catechèsi a coloro che non avessero ancora effettuato il versamento di rinnovo o di abbonamento.

Oggi stesso

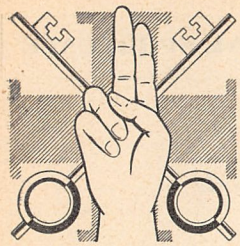
approfitta del nostro c. c. postale per assicurarti un così prezioso sussidio alle tue lezioni di catechismo.

CATECHÈSI:

72 pagine ogni mese.
4 pagine di supplemento al quindici di ogni mese.
Sconti su tutte le edizioni LDC.

CATECHÈSI

è attualmente la più voluminosa e la più economica rivista catechistica d'Italia!



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVII
N. 5, Marzo 1958.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI
Formazione - Informazioni

Punto fermo:

LA PAROLA DEL PAPA

Dal discorso del Santo Padre Pio XII ai partecipanti al Congresso Catechistico del 14 ottobre 1950.

L'insegnante di Catechismo,

in un compito che è soprannaturale in se stesso e nel fine da conseguire, abbia salda fede e amore alla preghiera, tutto faccia con coraggio e prenda tutto santamente in bene. Non disprezzi nè avvilisca l'intelligenza dei piccoli e degli ignoranti, nè svaluti i loro sentimenti magnanimi, dono della fede infusa dall'alto, grazia di Dio a tutti largita, riflesso cioè delle verità soprannaturali e inclinazione alle cose celesti.

Il catechista si ingannerebbe a partito se pensasse che per uditori di mente incolta bastasse una monca e magra nozione delle cose. È vero anzi il contrario poichè è suo dovere sia proporre tutti i principi fondamentali della fede, che adeguarli ai tardi di ingegno e senza preparazione.

Perciò è necessario che egli possieda bene la scienza psicologica per farsi un giusto giudizio della loro intelligenza, ed è necessario che egli si sforzi a tutto potere di abbassarsi convenientemente alle loro necessità.

E' sommamente necessario che chi insegna impari, impari senza mai cessare. Non sia negligente, non sia svogliato nè trascurato; prepari diligentemente le sue lezioni, sia quanto all'argomento che al modo di esporre, traendo profitto da esperienze sia fortunate che sfortunate per volgerle a vantaggio dell'insegnamento catechistico. Tutto poi quello che pensa sia sublimato dalla carità, animato da zelo della religione, fecondato dalla preghiera.

Esortiamo tutti, ma specialmente i sacerdoti insegnanti di religione nelle scuole superiori, che si ricordino molto spesso che dovranno rendere stretto conto a Dio dei loro discepoli.

Lettera ad un personaggio importante

"Questi sono sussidi ma la scuola di Catechismo la fa il Maestro"

(Mons. Roberti, Segretario alla S. Congregazione del Concilio)

« CON ROMA! »

Sapete cosa è una consolazione? Ecco: Immaginatevi di aver lottato anni ed anni per un'idea: *il Catechista è un personaggio importante!* Immaginatevi d'aver trovato difficoltà, critiche, ostacoli al trionfo dell'idea; immaginatevi d'aver avuto voi stessi dubbi, perplessità, paure d'esservi sbagliati: piccole crisi che addentavano la vostra più salda convinzione.

A questo momento andate a Roma: salite trepidanti i severi scaloni di una congregazione romana: sono i centri cerebrali di tutta la Chiesa; vi è per l'aria una specie di timore reverenziale. Questi augusti personaggi che incontrate hanno una intesa più profonda con lo Spirito Santo, una loro parola è uno strumento più autentico delle mani di Dio, se è di condanna, bisognerà piegarsi fin dal di dentro, come davanti a Dio, se è di lode, ne verrà a voi una certezza incrollabile, una solidità fiduciosa: vi sentirete il terreno solido sotto i piedi, ecco tutto.

« Sono con Roma! ». È la garanzia di autenticità delle vostre idee, come la marca sull'abito di un grande sarto.

IL PENSIERO DI SUA ECCELLENZA

Ebbene questa volta possiamo dire « siamo con Roma! ». La tesi che il Catechista è al centro della didattica catechistica, è la tesi che con molto calore, non solo di ortodossia, ma anche di commovente zelo apostolico, è sostenuta da Sua Ecc. Mons. Roberti, Segretario della Congregazione del Concilio: il Ministero, diremmo, della Catechesi nel mondo cattolico!

Monsignore è un personaggio veramente augusto, che anche col suo modo di fare vi persuade e vi assicura.

Sua Eccellenza ritiene indubbiamente che il catechista è un personaggio importante! « Questi sono sussidi, ma la scuola di catechismo la fa il Maestro! ». Il Maestro! Non sentiamo, in questa parola, senza altri specificativi, la stessa solennità di Cristo, il Maestro?

Il problema di ridare al catechista la coscienza della sua importanza nel quadro dell'evangelizzazione del mondo, della sua strumentalità nelle mani di Dio, che vogliono plasmare per mezzo suo l'anima dei fanciulli, è ritenuto di primaria urgenza a Roma: là a Roma, (e diciamo questa parola con il senso di sicurezza del cattolico che vi crede), si guarda a voi catechisti con una speranza intera, totale, che non va neppure al testo di catechismo, e quasi neppure a tutte le attività paracatechistiche, spesso così grandiose, con cui si radunano i giovani ed i fanciulli. I sussidi stanno su un piatto della bilancia; sull'altro piatto pesa, solo, il catechista, e la bilancia, a Roma, trabocca dalla parte di lui!

Cosa varrebbe lavorare e costruire per attirare i fanciulli, se poi non abbiamo « costruito » i catechisti per trasformarli? Come è chiara e significativa questa direttiva!

Che luce viene ad aureolare il giovanottello che entrando nella sua aula di catechismo per insegnarvi la Fede si aggiusta, dicevamo, la cravatta e tira su la testa! Vi è, ora ne siamo certi, anche uno sguardo augusto di Roma che lo segue. Non vi è in questo sguardo della Chiesa lo sguardo del Padre che contempla il suo Figlio: « Questo è il mio Figliolo diletto, nel quale io ho posto tutte le mie compiacenze: ascoltatelo! ».

RACCOGLIE ATTORNO A SÈ SPERANZE E PREGHIERE

Giungeremo al giorno in cui i fanciulli penseranno così: quando vedranno il loro catechista entrare da loro, vi sarà una venerazione nuova per questi « figlioli di Dio » in cui la Chiesa pone tutte le sue speranze, si ascolteranno in altro modo, perchè qualcosa di sacro, come il profumo risvegliato del Crisma della Cresima, aleggerà attorno ad essi: sarà il giorno in cui nella parrocchia le mamme, i papà incontreranno il catechista dei loro figli con uno sguardo nuovo, con un saluto nuovo, con un rispetto nuovo, sarà il giorno in cui la parrocchia riunita pregherà per quei membri eletti di essa che entrano nella protezione della parola del Padre: « ascoltatelo ». Li ricorderà nel Canone della Messa, perchè una parrocchia in fondo vive per questo: perchè la Fede sia più viva. Verrà certamente il giorno in cui si parlerà del catechista come di un personaggio importante, molto importante: verrà questo giorno nel mondo, perchè è già venuto a Roma, perchè le auguste preoccupazioni di coloro che esprimono al mondo il governo e le direttive del Sommo Pontefice, sono già raccolte attorno al catechista e vi discendono sopra come una intronizzazione, come una direttiva di marcia.

GIAN CARLO NEGRI

FORMAZIONE TECNICA

« La competenza professionale non è soltanto una condizione di prestigio, ma una questione di onestà ».

(G. *Courtois*)

PRENDETE IN MANO IL TESTO DI CATECHISMO

Nella pratica dell'insegnamento religioso delle ultime due classi elementari e nelle prime due della scuola media si incontrano delle soluzioni svariatissime riguardo all'uso del libro del catechismo.

Spesso si fa l'ora di religione senza riferimenti al testo. I ragazzi lo prendono in mano, dietro invito, solo alla fine della lezione per trovarvi i brani da imparare a memoria. Il catechista se ne serve solo per determinare il suo programma, ma nello svolgimento in pratica lo ignora e segue un metodo diverso da quello considerato dai compilatori del testo.

Altri invece, desiderosi di aderire non solo al programma ma anche al testo offerto dall'autorità lo seguono fedelmente. Anzi il loro insegnamento consiste in pratica nella presentazione e nella spiegazione analitica ed esegetica del testo. Per l'illustrazione vi aggiungono magari degli esempi commoventi, ma tutto l'insegnamento è concentrato nella spiegazione e possibilmente nella memorizzazione delle risposte alle domande riportate in fondo delle lezioni.

Ci sono poi dei catechisti, del tipo opposto al precedente, che seguono addirittura un « programma » proprio, un metodo « personale ». Non sono convinti dell'utilità del libro, perciò lo trascurano quasi completamente nella loro scuola di catechismo. Solo verso la fine dell'anno scolastico, raccomandano il testo ai ragazzi più dotati e diligenti, perchè si preparino alla gara catechistica sul testo ufficiale. Per questi il libro di catechismo ha una funzione assai marginale e trascurabilissima.

La maggior parte dei catechisti però, dopo lunghi anni di esperienza e vari tentativi di soluzione, ha trovato una soluzione propria. La loro lunga attività li ha convinti che, per assicurare l'efficacia del loro insegnamento e per aiutare i ragazzi, è necessario servirsi sistematicamente dei libri di catechismo. Il libro sarà per loro un sussidio abituale e necessario, ma restano spesso perplessi riguardo al metodo, tanto più che nella spiegazione anch'essi si discostano dal metodo del compilatore.

CONSIDERAZIONI per una soluzione

Teniamo presente che *il libro di religione è un sussidio.* Un sussidio privilegiato, ma nulla più, sia in mano del catechista che dell'allievo. La Chiesa non presenta solo il libro, ma manda anche un suo incaricato, il catechista, per l'insegnamento religioso. Dato il particolare sviluppo intellettuale e religioso del fanciullo nella catechesi il compito del catechista è prevalente. Egli deve rendere viva sia la religione, sia il testo.

D'altra parte, ricordiamo che il *catechista* è al servizio di Dio e dei suoi allievi, e *deve promuovere l'incontro di Dio e dell'anima battezzata.* Egli aiuta questo incontro presentando le opere di Dio alla considerazione degli allievi e suscitando l'accettazione volonterosa e l'adesione libera del fanciullo. In quest'opera sarà la grazia il primo movente, mentre la parola e l'insegnamento del catechista avranno il carattere di strumentalità. Non deve perciò dare il massimo affidamento al proprio discorso. La Chiesa presenta anche il libro, perchè diventi ugualmente strumento dell'incontro personale.

Il testo di catechismo può essere un sussidio efficace anche in mano dell'allievo. Non solo in quanto suscita la curiosità e offre un buon materiale per l'attività del fanciullo, ma soprattutto perchè facilita la comprensione e la fissazione delle verità, presenta spunti alla fantasia e alla riflessione e aiuta la memoria. Così i risultati di un procedimento vitale saranno presenti nella memoria ed aiuteranno ad iniziare anche in seguito quel processo di assimilazione delle verità che conduce al miglioramento della vita.

Una REGOLA da seguire

Perchè un libro di catechismo possa inserirsi organicamente nell'insegnamento religioso si richiede necessariamente che sia compilato con gli stessi principi didattici che guidano il catechista nell'insegnamento. Ciò diventa evidente se si considera che il sussidio deve seguire le linee fondamentali del metodo impiegato. D'altra parte, supposto che il libro sia compilato coi criteri pedagogico-didattici che sono condivisi dal catechista, non conviene staccarsene notevolmente nella lezione collettiva.

È da notare però che *il libro deve essere fatto sempre per l'allievo* e non per il catechista. Ciò significa che dovrebbe presentare solo i passi principali, in una forma che riassuma il procedimento del catechista. Esso non pretende di essere il « registratore » dell'insegnamento come se non esistesse il catechista. Il libro scolastico suppone sempre la lezione, il rapporto personale tra il catechista e lo scolaro. Perciò si deve limitare all'essenziale per aiutare

il lavoro personale e facilitare lo sforzo della memoria. D'altra parte, il libro scolastico non può essere l'unica fonte della preparazione del catechista. Egli dovrà rivolgersi non solo ai libri teologici per la dilucidazione delle verità, ma anche alle guide che lo possono informare sul procedimento didattico da seguire nell'insegnamento di quelle verità e sui punti di applicazione educativa.

Di qui la necessità di limitare il volume dei libri di testo e di compilare delle guide basate sullo stesso metodo ad uso del catechista.

Un SUGGERIMENTO pratico

Risulta dunque dalle precedenti considerazioni generali che il *libro di testo deve avere nel catechismo un impiego sistematico moderato.*

Metodologicamente, sarà preferibile questo procedimento: il catechista espone la lezione seguendo il metodo intuitivo, mirando alla comprensione e alla trasmissione vitale, della dottrina.

Per assicurare la comprensione, il catechista rivolgerà delle domande agli scolari. La risposta servirà come chiarificazione delle verità comprese e come preludio alla formulazione dogmatica.

È in questo momento che si può fare ricorso al testo di catechismo. I fanciulli vi troveranno la formulazione precisa e autentica della verità, espressa già prima dagli stessi ragazzi, ma ora riscoperta con gioia in formule più perfette.

Il testo rimane la guida nel momento della memorizzazione e del lavoro a casa. Naturalmente può servire anche nei procedimenti attivi che hanno lo scopo di suscitare una più personale partecipazione dei ragazzi all'apprendimento.

In questo modo il libro di testo non costituirà il punto di partenza nel procedimento didattico, ma il traguardo di arrivo; non sarà il testo di un'esegesi più o meno felice, ma uno schema preciso della lezione e la forma autorevole del contenuto della nostra fede; non lo « strumento » per la trasmissione delle nozioni religiose, ma il sussidio per la convinzione religiosa e per l'iniziazione alla vita cristiana.

La questione, in sè così semplice del testo di catechismo, solleva quindi tutta una complessa problematica: metodo, programma...

Un discorso che porterebbe per le lunghe, press'a poco come le ciliege: una tira l'altra.

D. L. CSONKA
del Pontificio Ateneo Salesiano

Conoscono IL PADRE?

È un bel dire: capillarità nell'avvicinamento, personalità di contatti, costanza nel lavoro organizzativo!

Come si fa? Chi fa tutto questo?

È chiaro! Ci vuole un gruppo di volenterosi e ci vuole, essendo questa un'opera santa, un gruppo di apostoli. La vita parrocchiale si risolve solo in questo giro di parole: *santi per far lavorare, e lavorare per avere dei santi.*

Questo manipolo di volenterosi, di santi, di costanti nel lavoro per la continuazione e la estensione della Redenzione, di operai del lavoro catechistico è il nerbo, il centro, il cuore della Congregazione della Dottrina Cristiana.

La quale è come il Ministero della istruzione religiosa parrocchiale, dove il ministro è senz'altro sempre il Parroco, ma dove gran parte del lavoro è affidato a questi... segretari e sottosegretari del ministero, che tirano avanti le attività non per sbarcare il lunario e arrivare al 27 del mese, ma perchè l'amore del Signore li spinge, li fa correre, li rende brucianti.

DUE, SOLO DUE

Un'altra Confraternita, un'altra Congregazione?

Non un'altra tra le molte che possono essere sorte in Parrocchia, vecchie di secoli, di storia e di ragnatele, ma una delle due, *solo due*, che la Chiesa ha pensato e che ti impone e ti comanda, perchè la tua Parrocchia sia vivente nella Chiesa del Dio vivo.

Essa, la Chiesa, con l'esperienza della sua storia, Essa, la continuatrice dell'opera di Gesù, te ne addita solo due, le due colonne che sono la Sua essenza, il Suo motivo di esistere: **Santissimo Sacramento e Dottrina Cristiana,** che vuol dire: *Grazia e Conoscenza, Altare e Cattedra, Gesù Vita e Gesù Verità, Corpus Domini* e *Verbum Domini.* La Redenzione è tutta qui!

« Questa è la vita eterna: che conoscano Te, o Padre e Colui che hai mandato ». E Colui che il Padre ha mandato venne per portare la vita in misura strabocchevole e vuole che il fuoco divampi irresistibile.

Se la Parrocchia non promuove questa conoscenza e non sostiene e nutre questa vita e questo fuoco, a causa dell'ignoranza religiosa, la vita conoscerà la morte, si spegnerà il fuoco, anche se le cose esteriori della Chiesa potranno illudere.

Dimenticando questa finalità della Redenzione, continuata dalla Chiesa, si tradisce Gesù e si fa della Parrocchia un misero avanzo di ritualismo incompreso e farisaico, un accontentamento di sentimentalismo religioso, un surrogato di paganesimo idolatra, dove si hanno dei pagani vestiti da cristiani, non delle persone coscienti di essere figliuoli di Dio e, quindi, impegnati a vivere, con nobiltà di pensiero e di azioni, la vita di sacrificio e di rinunzia gioiosa a quanto è personale ed umano, perchè venga il *Suo* regno e si faccia la *Sua* Volontà anche se non combacia con la nostra.

La Congregazione della Dottrina Cristiana vuole essere la continuazione del Cenacolo degli Apostoli e dei Discepoli, che Gesù ha mandato ad insegnare a tutti. È l'organo delicatissimo che perpetua nella Parrocchia, con ogni mezzo e in ogni settore, la trasmissione della Parola di Dio, il buon Annuncio, il *Verbum Dei*.

ARRUOLAMENTO DI ELEMENTI SCELTI

Esige elementi avviati decisamente alla santità, elementi cioè, che, più di altri, sono stati generati, nutriti, irrobustiti dalla cura pastorale del Sacerdote.

La Confraternita della Dottrina Cristiana nasce dalla Balaustra e dal Confessionale. È, per il cristiano, la logica conseguenza della parentela con Dio, sentita e vissuta, l'ansito di diffondere il bene di cui è consapevole possessore.

Vuole elementi vivaci ed intelligenti. E quanta intelligenza divina si trova anche tra chi non è istruito nelle cose umane! Intelligenza vuol dire prontezza, intuizione, vivace comprensione, umiltà profonda.

I rami vari dell'Azione Cattolica potranno fornire elementi utili, ma non è necessario essere iscritti a questa forma di apostolato laico per essere catechisti e organizzatori della **prima opera della Parrocchia.** È solo necessario essere e voler essere sulla vita di *realizzare in sè quello che si crede*, sulla via di chi non fa nè economia nè discussioni nel votarsi al sacrificio e all'azione, nata dalla preghiera, dall'ubbidienza e dalla meditazione.

La Chiesa è la comunità dei figli di Dio, la Sua famiglia. I membri della Confraternita della Dottrina Cristiana sono i parenti più intimi, quelli che vivono di Dio, lo respirano e lo comunicano anche senza parlare.

Non santi già fatti e finiti, intendiamoci! Ma generosi. Non importa che alle volte prendano delle cantonate o abbiano qualche crisi o sentano il peso della rinunzia. Purchè amino tanto il Signore e siano generosi. L'esempio dell'Apostolo Pietro, il primo Papa, è significativo.

È sgomento dinanzi allo spettacolo del popolo che perde la sua fiducia nel Signore e lo abbandona. Anch'egli è perplesso...

— Volete andarvene anche voi?

— Da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Ha rinnegato il Signore! Tre volte lo ha rinnegato.

— Signore tu sai che io ti amo!

ESAME DI COSCIENZA

Ma tu dirai: « Non ne ho di questi santi! Devo fare tutto io. Se non faccio io non si fa niente. Sono solo!

Quando la Parrocchia è vera casa di Dio e in questa casa si è fatto quello che Gesù in terra è venuto a fare, **non è possibile essere soli.**

Se sei veramente solo, allora io ti dico che la cosa è seria assai. Sarà colpa di molte cose da te non dipendenti, ma la cosa è assai grave, non perchè sia un male irrimediabile, ma perchè *bisogna cambiare interamente strada.*

Devi lavorare più degli altri perchè, se non trovi di questi elementi avviati alla santità, di questi che hanno il tormento di Dio, vuol dire che la Parrocchia da madre che genera, nutre e irrobustisce i figli di Dio e da fuoco che divampa *è diventata un banco di ordinaria amministrazione, un folcloristico sfoggio di religione morta.*

Hai molto da lavorare, ma riuscirai e ti sentirai Sacerdote, sorretto dall'opera dello Spirito Santo, se lascerai tutto quello che non è essenza della Chiesa e, con ogni mezzo, ti adoprerai per ricondurre la tua popolazione sulla scia divina della Conoscenza e della Grazia, alla Cattedra e all'Altare.

Conoscere il Padre e viverne la parentela! Questa è la Parrocchia. Se tu ne sei convinto, fortemente convinto, contagiosamente convinto, convincerai. Ma ricordalo! *La Congregazione della Dottrina Cristiana nasce solo dalla scuola di santità di cui tu sei il maestro nato;* nasce dal Tabernacolo e dal Confessionale. Se non c'è questo essa non nasce e non vive. E la tua Parrocchia, nonostante le apparenze e nonostante i registri in regola presentati alla Visita pastorale, non sarà mai una Parrocchia della Chiesa di Dio.

Vi sono altre Confraternite che invecchiate hanno perso la linfa di vita, e sono un peso per te e una inutile decorazione per i fedeli. Sradicale. Se la prudenza te lo vieta, non strapparle, ma non sostenerle, non sciupare il tuo tempo prezioso, lasciale morire.

Sulle rovine di molte tradizioni accumulatesi e degenerate costruisci con fede la vera Chiesa di Dio e Dio sarà con te.

Solo con l'educazione e l'istruzione religiosa, solo con l'abitudine e la gioia della vita di grazia, le feste del Signore e della Vergine assumeranno nel corso dell'anno il giusto significato, vera festa di cuori che sanno con chi sono imparentati, da quale Fratello furono redenti, da quale Madre generati a Dio e quale Padre abbiano nei cieli e nell'anima.

DON ARTURO MURARI
dell'Ufficio Catechistico di Milano

DISCO ROSSO

UNA CIRCOLARE DEL PARTITO COMUNISTA DEL POLESINE

Comunisti del Polesine, ancora una volta la Direzione del Partito vostro vi richiama su punti importantissimi.

Guardatevi dai preti, mestieranti e sfruttatori. Evitate il più possibile di andare in Chiesa.

Non andate MAI, MAI, MAI quando vi è predica od il Vangelo, perchè si servono delle prediche per rovinarvi i cervelli ed imbottigliarvi con idee false e contrarie ai nostri ideali di un vero benessere universale che verrà ben presto e trasformerà il mondo. Se vi andate, andate per i funerali, per matrimoni, per battesimi, quando cioè non si predica; in altri luoghi dove comanda il nostro partito si sono già liberati anche da queste superstizioni, ma qui da noi dove ve ne è tanta, si concede dal partito ancora tali cose. Anche i bambini mandateli alla Chiesa. Che i Preti facciano quello che vogliono di loro, **mettano pure nei cervelli la dottrina delle chimere nebulose,** ci pensiamo noi, dopo, a snebbiarli uno per uno.

State certissimi che li recuperiamo tutti senza fatica. Sono poi nostri per sempre.

Spiate il prete in tutti i suoi movimenti, sappiatelo e ricordatelo sempre, egli è il nostro più terribile nemico che abbiamo sempre alle calcagna. Viene nelle case per sfruttarci, per portarci via, sempre con la scusa di benedizioni.

Se potete e vi riesce, rifiutatelo, e se non riuscite, subitelo, ma non date niente. Quello che avete tenetelo per i vostri figli che muoiono di fame. Dove nell'ultimo sciopero i padroni non hanno firmato non mollate, ma resistete, vi aiuteremo con tutti i mezzi, rendendo tutti i compagni solidali durante i prossimi raccolti.

La Russia, poi, nostra vera patria, ci ha promesso nel prossimo inverno un milione di pacchi al mese per distribuirli ai compagni che nelle nostre lotte hanno saputo battersi a qualunque costo.

Anche in questo guardatevi dai preti sanguisughe della povera gente, disprezzateli e additateli al disprezzo ai vostri figli ed a tutti.

L'ESECUTIVO DEL PARTITO

SUORE E CATECHISMO

« È necessario intensificare, allargare, migliorare la nostra opera di Catechèsi; è necessario mettere il Catechismo al di sopra e al centro di ogni nostro apostolato perchè l'ora che viviamo è soprattutto l'ora del Catechismo ». (Pio XII)

Come possono quindi le suore dare il loro apporto concreto alle necessità della Chiesa? Ci limiteremo ad alcune esemplificazioni, tra le più significative.

NEGLI ORATORI

Oltre alla attività parrocchiale propriamente detta, è questo un campo vastissimo di lavoro, che oggi s'impone con particolare urgenza e necessità. L'Oratorio è in radice la Scuola di Dottrina Cristiana. È lo scopo che l'ha fatto sorgere. S. Filippo Neri e S. Carlo, i due grandi istitutori degli Oratori, li hanno creati con questa precisa finalità. E quando, nel secolo scorso, S. Giovanni Bosco, infiammato di zelo per la salvezza della gioventù, volle dare a tale istituzione una fisionomia rispondente ai tempi, non si discostò da quel fine, anzi lo fissò fino dal primo abbozzo del suo regolamento.

Chi perciò, nell'illusione di rendere l'opera degli Oratori più attraente e più conforme ai tempi, trasformasse l'Oratorio in un ricreatorio riducendo e sopprimendo l'istruzione religiosa per dare un più largo posto ai divertimenti, ne falserebbe la finalità stessa.

L'anima dell'Oratorio è la parte religiosa: affievolendola o asfissiandola, anche il corpo deperisce e muore.

C'è piuttosto un'altra cosa da fare: c'è da far sì che la nostra **Scuola di Religione negli Oratori sia una vera Scuola,** perfettamente organizzata nella forma e pienamente rispondente in atto, per modernità di metodi e di sussidi, al concetto e alla prassi della scuola odierna.

La movimentata popolazione dei nostri Oratori deve, con giusto criterio di età e di categorie, essere divisa in squadre e classi catechistiche con proprie aule decorose e con una razionale organizzazione, e l'insegnamento catechistico reso interessante e vivo da un ben diretto uso dei sussidi didattici più moderni e attivato, nella frequenza, dai mezzi emulativi. Ogni anno poi abbia i suoi punti di arrivo: gare, saggi, festa della Dottrina Cristiana.

Moltiplichiamo gli Oratori e avremo moltiplicato le arche di salvezza per la nostra gioventù.

NELLA SCUOLA

Ecco un altro campo aperto all'attività catechistica della suora: dalle scuole materne, a quelle elementari, alle medie superiori.

La prima cosa di cui ci si deve preoccupare di fronte alla scuola è questa: che l'insegnamento, il primo nell'apprezzamento nostro e delle alunne, sia quello religioso e quindi sia posto al centro di ogni altro insegnamento. E ciò lo dirà anche solo l'orario delle lezioni: non saranno per caso nell'orario scolastico, riservate le ore più ingrate, l'ultimo posto all'insegnamento religioso? Le religiose devono sentire la preoccupazione della formazione cristiana delle loro alunne, al di sopra di quella dei programmi, degli esami, della riuscita. Con ciò non si vuol dire che questa si debba trascurare, anzi deve essere accuratissima, ma si deve cercare di permeare tutto l'insegnamento scolastico della visione cristiana. Se no, quale sarebbe la differenza fra un'insegnante suora e una secolare? Quale fra una scuola religiosa e una laica?

Nella scuola soprattutto, s'impone la necessità che l'insegnamento religioso sia all'altezza degli altri insegnamenti e sia reso vivo e attivo con tutti i sussidi e i suggerimenti della moderna didattica. Nelle Scuole superiori poi, l'insegnamento deve più che mai rispondere ai problemi che sorgono nelle giovani di quell'età e di quella mentalità e deve dargli un carattere di organicità.

NEGLI OSPEDALI

La religiosa al capezzale degli ammalati non è e non può essere soltanto l'infermiera che solleva la sofferenza dei fratelli, ma la fiaccola che illumina, conforta, richiama, sprona con la fede, la speranza, la carità, e addita nell'insegnamento spicciolo, opportuno, vivo ed efficace del piccolo catechismo, la meta e la via di questo nostro travagliato pellegrinaggio.

Il fatto clamoroso di Curzio Malaparte che riconosce tra le cause prossime del suo ritorno a Dio, la paziente e sacrificata affettuosità delle buone Suore della clinica Sanatrix, non è che una delle tante meravigliose conquiste della Grazia per mezzo della assistenza religiosa negli ospedali. E notate bene che è anche questa una importantissima forma di catechèsi, anche se fatta più con l'esempio che con l'intervento diretto in materia di religione (anche questo è necessario e doveroso, ma sempre nell'ambito di una squisita delicatezza e prudenza); anzi è più efficace ancora. Malaparte sottolineava: « quella sconfinata bontà delle suore che non entrarono mai direttamente in argomento di religione, ma mi mostrarono la dottrina di Gesù Cristo incarnata in loro! ».

FIORITURA DI INIZIATIVE

Una suora che seriamente prende a cuore gli interessi, non soffrirà d'essere contenuta nei limiti di compiti tradizionali e facili, ma si slancerà anche

a forme nuove di apostolato, pur di raggiungere il maggior numero possibile di anime.

Con vera ammirazione ed edificazione, non molto tempo fa, ci è giunta da una nostra Casa della Colombia una consolante relazione di un originale apostolato catechistico svolto da quelle nostre sorelle: **il catechismo sul mercato.**

Già nel maggio 1947, ottenuti i necessari permessi, una suora incominciò a fare un giro in piazza cercando di intavolare discorso con le venditrici sedute tra cesti e casse, per gettare una parola in tema di religione. Il primo contatto non fu troppo lusinghiero, pure continuò ugualmente, ogni mercoledì pomeriggio, a ritornarvi per impartire presso ogni banco di vendita, l'insegnamento individuale a quelle che si erano mostrate favorevoli. A poco a poco la cerchia delle ascoltatrici si allargò e la geniale opera catechistica andò affermandosi ed estendendosi a quasi tutto il mercato. Alle venditrici ambulanti si aggiunsero gli spazzini che spontaneamente si rivolsero alle suore per avere anche loro l'insegnamento catechistico.

Anche in Italia, quante zone delle nostre città, le periferie specialmente, sono trascurate dal lato religioso ed hanno urgente bisogno di anime apostoliche che vi facciano missioni catechistiche. Qua e là si è incominciato a far qualcosa. Alla domenica, una o più Suore, coadiuvate magari da ex allieve o da giovani di A. C., si portano a queste periferie, raccolgono i bambini, le bambine e le giovani in luoghi anche di fortuna e fanno il catechismo. È una missione di molto sacrificio, ma di tanto rendimento spirituale ed è forse la più urgente e la più necessaria ai giorni nostri, perchè si tratta di zone dove il sacerdote non c'è ancora e non può arrivare.

Un'altra importante attività catechistica a cui possono e debbono darsi le suore è quella di preparare le *attiviste del Catechismo* e cioè, quella di raccogliere come in un cenacolo, e formare all'attività catechistica spicciola, opportuna, della famiglia, dell'ufficio, della fabbrica, e anche della strada e della piazza, anime scelte e di buona volontà. Si potranno trovare fra tutti i ceti di persone, anche fra i più umili, e, preparate, possono fare un bene immenso.

* * *

Questi sono pochi petali di un intero giardino. Se l'apostolato catechistico sarà per la suora la fiamma che l'accende e la sospinge, nessuna barriera di mura, nessun solco di tradizione, nessun amore di comodismo la tratterrà dal donarsi con tutte le forze e in tutte le forme a questa santa, divina opera che è alla base di ogni apostolato, perchè è il mandato stesso di Gesù e la continuazione della sua divina missione.

Sr. Lina Dalcerri

Docente all'Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose di Torino

IL FANCIULLO ASCOLTA

Si potrebbe asserire anche il contrario: che il fanciullo non ascolta. Si pensa facilmente che sia cosa ardua per lui durare a lungo nell'attenzione. È una debolezza dell'età, come lo sarà sempre un po' anche per l'adulto. La necessità di ridestare l'attenzione dei piccoli è un grande problema didattico.

Però talora si esagera nel formulare questi giudizi; si è un po' troppo frettolosi e sommari, non senza qualche danno per il nostro comportamento di maestri.

UNA MUSICA PEL FANCIULLO

Dimentichiamo il valore didattico della parola, non soltanto perchè essa è mezzo insostituibile nell'esprimere la verità, ma anche per il fatto che la parola già da sè suscita l'interesse ed il gusto di udire.

Il fanciullo ascolta chi parla, chi parla bene; se bene abituato, sa stare attento al maestro anche senza l'attrattiva più forte del mezzo intuitivo, della figura, del colore, del movimento, dell'oggetto reale. Anche l'orecchio può dargli un incantevole godimento: quello di una parola piacevole, abbastanza sonora, chiara, sommessa talora, vivace in particolari momenti. Si lascia un pochino prendere dalla musica della voce del maestro, da questa nuova malìa, nella sua età in movimento.

Età in movimento la cui caratteristica è anche una più forte curiosità, una più intelligente espansione. Egli cerca la parola dell'adulto perchè da quella può sapere tante cose, sempre più interessanti, sempre più belle.

Gli piace inoltre sentire una voce gradevole ed una parola suadente perchè gli apre panorami nuovi. Ogni parola potrebbe essere una rivelazione, avere il rilievo di un oggetto vistoso, la fantasia di una vicenda affascinante; potrebbe essere una pennellata di colore, una proiezione di luce.

Il piccolo segue la bella parola di un maestro che parla sorridendo o che racconta a tinte vivaci. Afferra e gode quelle parole, quelle frasi che si snodano, che si ricollegano, che abbozzano aiuole di fiori o corone di stelle: le belle cose che piacciono ai bimbi.

Forse non ci siamo mai cimentati in questa fatica: il parlare bene, scandendo le parole, pronunciandole chiaramente, con risalto, per lo più con sommessa armonia. Forse non ci siamo mai presa la briga di selezionare il

repertorio dei nostri vocaboli o gruppi lessicali, usando le facili parole che sono del linguaggio infantile od anche quelle altre sonanti di novità e che facilmente possono essere comprese.

SFRUTTARE LA PAROLA

Noi forse abbiamo richiesto l'attenzione dei bimbi prima ancora di cominciare a parlare, senza preoccuparci di parlare didatticamente e letterariamente bene. Oppure ci siamo tosto rivolti ad altri mezzi disponibili, ai quali sarebbe bene ricorrere come a riserve.

Si dice che il bambino oggi è troppo preso dalla vistosità e dalla mutevole fantasmagoria delle cose, dei colori, dei movimenti della vita di oggi. Si dice che cresce cinematograficamente, nel senso cioè che il suo modo di fare attenzione, di interessarsi e di pensare è ormai legato soprattutto ai fotogrammi filmistici ed alle loro rapide sequenze. E quindi (si dice, ancora), è necessario che anche la scuola si appai a questa corsa all'espressione sensoriale, soprattutto visiva; è necessario che si ponga mano ai films catechistici, alle filmine, ai cartelloni, alle figure, ecc.

Va benissimo. Per diverse considerazioni ciò è giusto.

Però non fino al punto che il mezzo dei mezzi della catechizzazione, la parola, venga sommerso; non fino al punto che noi la trascuriamo quasi nella convinzione che questa ormai sia soltanto elemento di chiarificazione, di aggiunta, di per sè noioso.

È sempre possibile dare vita alla parola in modo che il piccolo sia attratto, darle una carica non soltanto di appetitosità umana, ma direi divina. Essa può assumere le sfumature proprie del mio sentimento ma anche della mia fede, il senso fantasioso che io abilmente le dono, ma anche la dolcezza della carità.

Può essere preghiera e lode a Dio, può scendere fin nel fondo dall'animo del bimbo dove lo Spirito Santo agisce in lui per la sua santificazione.

FIDUCIA NELLA PAROLA VIVA

C'è un tono per le diverse età, il piglio particolare delle istanze momentanee della scolaresca. Talora si naviga su acque calme ed è quando i bimbi sono sereni, riposati e ambientati. Li vediamo allora quei visi luminosi e commossi, in contemplazione o travagliati da una idea: a seconda di come li porta la parola. Altre volte è una più dura conquista dire al loro spirito e fomentarne l'interesse. Bisogna avere pazienza ed insistere nell'attesa curando ancor più l'espressione, con calma e diligenza.

In sostanza noi dobbiamo avere fiducia ancora nella parola, anche nella nostra, cioè nella possibilità che essa incontri l'attenzione dei piccoli. Tale convinzione è preambolo allo sforzo perenne che noi realizzeremo per riuscire a dare efficacia alla nostra catechesi. Fr. Agilberto delle S. C.

Marzo

CALENDARIO DEL MESE

Promemoria per il catechista

COMPLEANNO E ANNIVERSARIO DELLA ELEZIONE DI PIO XII

2 marzo

Prendi l'occasione per inculcare agli alunni l'amore e l'attaccamento al Sommo Pontefice.

I più piccini possono essere invitati a fare qualche piccolo sacrificio per il « Dolce Cristo in terra », e interessati con qualche episodio della sua vita (prendi lo spunto dal suo grande amore per i fanciulli).

Perchè non invitarli a scrivere una letterina al Santo Padre?

Per i più grandicelli, non manchi un accenno all'avvenimento.

Se credi opportuno sgomberare la loro mente da tanti pregiudizi diffusi nel popolo, esponi le benemerenze del Papa nel campo della Chiesa e della Società. **Per tutti** ci sia un caldo invito alla preghiera per Chi rappresenta Gesù.

I VENERDI DEL MESE

7 marzo

Cfr. quanto fu detto nei mesi precedenti.

San Tommaso d'Aquino: protettore degli studenti e delle scuole cattoliche. Cfr. gli spunti ascetici da « i santi del mese ».

I grandicelli (ginnasio e liceo o equipollenti) possono essere intrattenuti sulla importanza e necessità delle scuole cattoliche per la garanzia della fede.

SAN DOMENICO SAVIO

9 marzo

Il « Santo dei giovani ».

Non ti sfugga il grande influsso che può avere sui giovani l'esempio di questo santo in... calzoni.

Annuncia per tempo la festa.

Provvedi la classe di un quadro del santo (ne troverai presso la LDC degli ottimi esemplari a prezzi modicissimi).

Leggi qualche pagina della sua vita.

Proietta la filmina « San Domenico Savio » (LDC, serie D, n° 22).

Invitali ad essere devoti del piccolo santo, ad invocarlo nelle loro difficoltà ed a tenere il suo quadro sul loro lettino.

Per i grandicelli. Parla loro del significato e del valore del suo esempio: nelle stesse difficoltà, nello stesso ambiente, alla stessa età... ha saputo volere.

Negli Oratori e parrocchie puoi fare coincidere questa data con la festa dei fanciulli. In tal caso non manchi l'aggancio con le famiglie che devono essere interessate all'insegnamento del catechismo ai loro figlioli.

NOVENA E FESTA DI S. GIUSEPPE

10-19 marzo

Protettore degli artigiani ed operai.

Si dia molto risalto alla sua figura di lavoratore silenzioso.

Specialmente nelle scuole di avviamento o di artigianato (tecniche ed istituti) non si può trascurare questa data importantissima.

Significato del lavoro cristianamente inteso.

Valore della vita umile e nascosta.

ANNUNCIAZIONE DI MARIA SS.: — Centenario della più importante apparizione di Lourdes

25 marzo

« Signora, avreste la bontà di dirmi chi siete e come vi chiamate? ».

« Io sono l'Immacolata Concezione ».

Per il materiale e l'organizzazione della festa cfr. Catechèsi di Dicembre e Febbraio.

Importante ricordare:

che il mese di marzo è il mese del Catechismo quaresimale.

— Rivedi quanto dicemmo nel numero precedente.

— Prendi contatto con le famiglie.

— Svolgi un programma ben architettato: pochi punti dottrinali e ben presentati, pensando che per molti ragazzi questa sarà l'unica forma di catechèsi seria.

— Può servire da incentivo la promessa di una premiazione finale (che naturalmente... dovrai fare!).

— La settimana di Passione (23-29 marzo) può segnare il periodo culminante della catechèsi quaresimale.

Don Jacopo Nuti

I SANTI DEL MESE

Ss. Perpetua e Felicita (6 marzo).

Le due illustri eroine subirono il martirio a Cartagine all'inizio del secolo III. Nel fiore della giovinezza (Perpetua aveva solo 22 anni), per non venir meno alla loro fede e mantenersi fedeli a Gesù Cristo, sacrificarono la propria vita che si apriva alle più belle speranze, dimostrando una fortezza d'animo superiore a ogni elogio. Infatti l'amore di Dio, che ardeva nel loro cuore, fu superiore a quello che portavano ai genitori, agli sposi, ai figliuoletti, che pur amavano teneramente. Perpetua in carcere scrisse l'autobiografia del suo martirio, capolavoro che meriterebbe d'essere studiato da tutti i fedeli.

S. Tommaso d'Aquino (7 marzo).

Il suo caratteristico merito, che gli procurò il titolo di Patrono delle scuole cattoliche, fu quello di avere studiato con profondità e amore la dottrina cattolica, redigendola, con somma chiarezza, nella sua forma scolastica definitiva. Questo suo capolavoro è il frutto non solo di un lungo, indefesso e paziente studio, ma soprattutto della sua preghiera e unione con Dio; le questioni più difficili erano da lui studiate e risolte in ginocchio. Tanto lume gli fu dato in premio della sua purezza illibata, per cui fu giustamente chiamato « Dottore angelico » ed è raffigurato col sole sul cuore. « Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio ».

San Domenico Savio (9 marzo).

Simpatico adolescente, neppure quindicenne, raggiunse una eroica santità: additata all'imitazione dei giovani. Dio vuole che tutti si facciano santi e a tutti dà la grazia necessaria. Questa grazia però resta spesso inefficace o non porta tutti i suoi frutti, perchè vi manca la corrispondenza della nostra volontà. I Santi divennero tali, perchè vollero, seppero volere e informarono ogni loro atto a questa volontà. San Domenico Savio fin da bambino fu un eroe della volontà; se non l'avesse esercitata in grado sommo, non sarebbe giunto così giovane al traguardo della santità. Le sue celebri frasi: « Voglio farmi santo » e « La morte, ma non peccati » rivelano l'acciaio delle sue risoluzioni.

I Santi 40 Martiri di Sebaste (10 marzo).

Subirono il martirio nell'Armenia verso il 320 sotto l'imperatore Licinio. Erano militari, di diversa età: chi padre di famiglia, e chi ancora ragazzo. Commovente è la lettera testamento che uno scrisse a nome di tutti nel carcere. Furono condannati a passare la notte su uno stagno gelato esposti alle raffiche della tramontana. Uno venne meno in quel crudele supplizio e rinnegò la fede: il suo posto fu preso da uno dei carnefici, che, in seguito a una visione celeste, si era convertito. Al mattino tutti erano morti assiderati, eccetto il più giovane che spirò tra le braccia della madre; l'eroica donna depose il cadaverino accanto agli altri che stavano per essere bruciati.

S. Gregorio Magno (12 marzo).

È uno dei Pontefici più benemeriti della Chiesa e dell'umanità, detto giustamente « il Grande ».

Grande figura del Medio Evo, anche per la parte attiva che ebbe nelle vicende storiche del suo tempo, soccorrendo e salvando le popolazioni d'Italia in momenti criticissimi. Uomo completo: santità interiore, zelo missionario (chiamato « Apostolo dell'Inghilterra »), carità spirituale e materiale, riforma della liturgia e del canto sacro (di cui è il Patrono principale), scritti. L'epigrafe sepolcrale lo chiama « Console di Dio ». Servì il Signore nel chiostro, alla corte imperiale, sul soglio pontificio, sul letto del dolore. La sua carità e umiltà erano così profonde, che si chiamò e fu veramente « Servo dei servi di Dio » (titolo che tutti i Papi d'allora in poi scrissero accanto al proprio nome).

S. Giuseppe (19 marzo).

Sposo castissimo di Maria Vergine, custode di Gesù, fu il capo della Sacra Famiglia, primo nucleo della Chiesa. Era quindi naturale che si pensasse di stabilirlo ufficialmente « Patrono della Chiesa universale ».

Come Giuseppe, il figlio di Giacobbe, dopo essere divenuto vicerè d'Egitto, S. Giuseppe può dire: « Il Signore mi ha stabilito come padre del re e padrone di tutta la sua casa e mi ha innalzato per salvare molti popoli ».

Il glorioso Patriarca continui sempre a proteggere la Chiesa e tutte le anime dai nemici della fede.

L. TRIMELONI

NOTIZIARIO

DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Il centro Catechistico Salesiano è un organismo composto di sacerdoti particolarmente competenti in materia catechistica, cui è affidato l'incarico di svolgere e potenziare sempre più la CROCIATA CATECHISTICA lanciata dalla Congregazione Salesiana nel 1941 in occasione del Primo Centenario dell'inizio dell'Opera di Don Bosco.

La sua attività specifica è rivolta allo studio del problema catechistico e della sua realizzazione, alla preparazione di testi e sussidi e alla organizzazione di giornate, di tre giorni, di settimane catechistiche soprattutto a carattere diocesano.

Catechèsi è la rivista che raccoglie l'esperienza e porta a conoscenza del pubblico alcune delle attività catechistiche del Centro.

A CASTIGLIONE DELLO STIVIERE

Dal 5 all'otto dicembre si è svolta una « tre giorni » catechistica che diede nuovo impulso alla vita cristiana, già molto sentita in questo grosso centro dell'alto Mantovano.

Tutti gli alunni delle scuole di ogni tipo e grado furono ampiamente interessati dall'azione di D. Agostino Magarotto del C.C.S. di Verona.

Seguirono anche incontri con insegnanti, suore e catechisti per puntualizzare una più efficace azione catechetica durante il nuovo anno. Furono molto apprezzati i sussidi didattici e catechistici del C.C.S., specialmente le filmine sonorizzate il cui alto livello di realizzazione permette di godere un vero spettacolo ricreativo oltre che istruttivo.

A CRESPINO

Sempre ad opera dello zelante attivista D. Agostino Magarotto si è tenuta in quel di Rovigo una « tre giorni » catechistica dal 19 al 22 dicembre.

Gli alunni delle scuole elementari, medie e professionali della cittadina furono tutti visitati nelle rispettive aule dove ebbero modo di assistere a proiezioni di filmine e documentari a carattere catechistico.

Una ampia partecipazione si notò al cinema Manzoni. Il Sig. D. Magarotto potè interessare sull'urgenza del problema catechistico mamme, papà, suore, catechisti e quanti altri erano presenti riscuotendo unanime simpatia e vivi consensi.

SEMINARIO REGIONALE DI BOLOGNA

Si è tenuta, a cura del Seminario Regionale di Bologna, una « tre giorni » catechistica per i Seminaristi teologi e filosofi convenuti da diverse diocesi.

Le meditazioni su argomento pedagogico e le due lezioni giornaliere di didattica

catechistica furono tenute da D. Umberto Pasquale del C.C.S. che seppe interessare vivamente l'uditorio suscitando ampi interventi e pratiche discussioni.

Dagli stessi Seminaristi venne allestita una geniale mostra per illustrare vari aspetti del problema catechistico.

TORINO - LINGOTTO

Promosso dal Rev.do Parroco si sta svolgendo da dicembre un corso di pedagogia e didattica al numeroso gruppo di Catechisti della vasta parrocchia.

Per la lezione settimanale fu invitato come maestro il nostro propagandista D. Umberto Pasquale.

NOTO

Promossa da S. E. Mons. Angelo Calabretta, si svolse a Noto, in Sicilia, una Settimana Catechistica dall'11 al 16 dicembre, per tutti gli Insegnanti delle Scuole Elementari.

La realizzazione venne affidata all'infaticabile D. Alessi del C.C.S. di Messina.

La presenza di S. E. e del Provveditore agli studi diedero ai vari incontri un tono di serietà e di solennità che contribuì assai alla splendida riuscita della settimana.

A FUCECCHIO

in provincia di Firenze il Rev. Arciprete della Collegiata promosse il 17 dicembre una Giornata Catechistica Parrocchiale tenuta dal nostro propagandista D. Valentino Del Mazza.

AD ALBA

Per iniziativa dei Revv. Parroci della città si è tenuta dall'1 all'8 dicembre una settimana per la gioventù in onore di S. Domenico Savio. I nostri propagandisti D. Bonifacio, D. Meloni, D. Pasquale portarono la loro parola efficace a tutte le categorie di studenti, alla gioventù operaia, alle Mamme e Papà. Ci furono incontri anche con gli Insegnanti, i Seminaristi, le Religiose. Il pomeriggio della domenica 8 vide il Duomo gremirsi letteralmente della gioventù di Alba che sulle orme di S. Domenico Savio formulò e presentò alla Vergine Immacolata seri propositi di vita cristiana integrale.

A NERETO, TERAMO

Dal 15 al 22 dicembre, per iniziativa dello zelantissimo Parroco si tenne una riuscita Settimana Catechistica-Sociale alla cui conclusione partecipò pure S. E. Rev.ma il Vescovo di Teramo.

Oratore ufficiale fu D. Antonio M. Alessi.

L'ELETTRONICA A SERVIZIO DEL CATECHISMO?

New York, Dicembre. — L'elettronica e l'automazione hanno fatto il loro ingresso trionfale nel campo degli studi religiosi, quando tutti i libri del Vecchio e del Nuovo Testamento sono stati dati in pasto a un Calcolatore Univac che ne ha letto e immaganizzato ogni rigo nella sua mente magnetica, ha estratto con sbalorditiva velocità settemila parole dal testo sacro, e per ogni parola ha elencato tutte le frasi che la contengono. Come risultato le bobine magnetiche hanno sfornato più di una quarantina di citazioni bibliche per ognuna delle settemila voci. Ne è risultata un'opera monumentale che comprende esattamente 305.242 passaggi, elencati nelle 1.600 pagine della nuova concordanza biblica pubblicata quest'anno a New York.

Il cervello elettronico ha fatto in circa 400 ore, cioè in meno di 17 giorni, il lavoro che forse un uomo in tutta la sua vita non riuscirebbe a compiere.

SETTIMANA DEGLI INTELLETTUALI CATTOLICI A PARIGI

Si è chiusa a Parigi la « Settimana degli Intellettuali Cattolici », iniziatasi il 6 novembre e che ha avuto per tema generale « Che cosa è la vita ».

L'ultima seduta è stata riservata all'argomento « La vita dello spirito » su cui ha parlato l'Ausiliare dell'Arcivescovo di Parigi Mons. Villot. Nel suo discorso fra l'altro ha detto: « L'Umanità di oggi si affanna a circoscrivere i limiti della vita umana nel tempo e nello spazio ma essa scopre nello stesso tempo quanto — al di fuori delle prospettive di una vita ultraterrena — tutti i valori siano equivoci e quanto le scoperte della scienza siano esse stesse a doppio uso e a doppia finalità. Spetta ai cristiani rivelare ai loro fratelli quella " più grande vita ", tutta umana e tutta divina, che ci fa vivere gli uni per gli altri e che ci consente di trionfare sulla morte ».

MOSTRA CATECHISTICA AD ACHERES

Nella scuola parrocchiale di Acheres, in Seine-et-Oise, 242 bambini hanno realizzato una simpatica Mostra Catechistica sotto la direzione del loro Parroco e della Catechista. La mostra inaugurata dal Vescovo Ausiliare di Versailles è rimasta aperta al pubblico fino al 16 luglio. Vennero illustrati questi temi:

Dio e l'uomo nella Creazione: l'uomo nel progresso della civiltà non può fare a meno di Dio, anzi a Lui deve ispirarsi nella misura in cui s'accresce la perfezione tecnica.

La redenzione e il peccato nell'uomo; la Madonna, simboleggiata dall'Arca del Diluvio, come speranza di salvezza per l'umanità dandoci Dio Incarnato.

Le famiglie intere dei piccoli alunni hanno partecipato e collaborato attivamente alla realizzazione della mostra dando il contributo del loro interesse al problema catechistico. Ancora una volta la famiglia ha dimostrato così di essere l'ambiente più qualificato in collaborazione con la parrocchia per una seria formazione religiosa dei figli.

LA LEZIONE DEL CARDINAL LERCARO SUL METODO DI CATECHESI AI RURALI

Nella seconda giornata del convegno nazionale dei consiglieri ecclesiastici della « Coltivatori diretti », il Cardinal G. Lercaro ha tenuto una interessante esposizione dei metodi di catechèsi ai rurali. Sottolineato lo spirito che deve animare il catechista, sia sacerdote che laico, il quale deve sentirsi investito di un mandato che lo associa alla missione della Chiesa, l'eminentissimo oratore ha spiegato come l'oggetto della catechesi sia la parola di Dio, alla quale si deve fedeltà e che ha in se stessa una nativa forza di penetrazione, una sua autorità e un prestigio che affascinano le intelligenze.

Il catechista sente che da lui è richiesta una fede schietta, una profonda umiltà e uno studio continuo dell'ambiente in cui deve insegnare.

L'ambiente rurale è identico sempre: situazioni geografiche e topografiche, metodi di conduzione dei fondi, condizioni sociali e tradizioni storiche portano tra la montagna e la bassa, differenze d'ambiente che non possono essere trascurate ai fini di un insegnamento efficace.

Alla prudenza cauta e a volte diffidente, ad una certa caparbietà nelle sue posizioni, alla sua mentalità concreta, all'apparente durezza schiva di complimenti, a una ricca sensibilità che caratterizzano il rurale... deve venire incontro una didattica catechetica paziente, concreta e familiare, impregnata di calore spirituale.

UNA PRIMA COMUNIONE DI 8.000 LAVORATORI BOLIVIANI

Dopo le missioni popolari tenutisi a La Paz, in Bolivia, oltre 8.000 lavoratori, dai 20 ai 50 anni, hanno ricevuto la prima Comunione. La grande cerimonia è stata celebrata nello stadio perchè nessuna chiesa poteva accogliere la folla.

UN MANUALE LITURGICO ALL'ESERCITO TEDESCO

Da Bonn si comunica che per iniziativa dell'Ordinario Militare Tedesco è stato realizzato per i soldati della Repubblica Federale Tedesca un manuale tascabile di Inni Sacri, da conservarsi come ricordo della vita militare. L'edizione è stata curata dall'Istituto Liturgico di Treviri. Oltre ai testi delle preghiere, della Messa e dei canti, il manuale contiene numerose illustrazioni ispirate a motivi religiosi, alla vita quotidiana e professionale.

ISTITUITA A MELBOURNE UNA BANCA PER LE SCUOLE CATTOLICHE

L'Arcivescovo di Melbourne ha deciso di fondare una banca per venire incontro ai gravami finanziari della Diocesi che cura le scuole cattoliche. La nuova banca è diretta dal Vescovo Ausiliare assistito da un Consiglio di amministratori di cui fanno parte laici esperti nel ramo della finanza. La popolazione cattolica ha già risposto all'invito del Vescovo affidando i suoi risparmi per la somma di due milioni di sterline.

Cose *utili a sapersi*

Gli oggetti di culto sono ritenuti sacri e quindi da non adoperarsi più per usi profani fin dal II secolo sotto il Papa S. Igino.

Gli ordini minori secondo alcuni studiosi furono istituiti nel 156 dopo Cristo.

Il digiuno per la celebrazione della Messa fu imposto ai Sacerdoti dal Papa S. Sotere nell'anno 182 circa.

La Chiesa Cattolica è apostolica. Una piccola prova, ma significativa della venerazione dei Pontefici romani per tutto quello che riguardava la tradizione apostolica: quando S. Policarpo, l'unico sopravvivente dell'età apostolica venne a Roma per fissare il giorno della celebrazione della Pasqua, il Pontefice S. Aniceto gli fece accoglienze straordinarie e lo invitò a celebrare i Santi Misteri al suo posto, in sua presenza, nell'assemblea dei fedeli.

L'acqua naturale, invece di quella benedetta a tale scopo, può servire al battesimo quando lo richiede la necessità: questa interpretazione fu data dal Papa fin dal II secolo.

Calici e vasi sacri d'argento per la celebrazione della S. Messa sono stati imposti dal Papa Urbano I (227-233) per sostituire i vasi sacri in vetro perchè troppo fragili, voluti da S. Zefirino. Fino a S. Zefirino si usavano per povertà calici in legno che essendo di materia porosa non si potevano ben purificare del sangue consacrato.

Il Collegio dei Cardinali prende il nome dai Sacerdoti incardinati nelle chiese parrocchiali di Roma, i quali, dopo il martirio del Papa S. Fabiano governarono la Chiesa nei 18 anni in cui si rimase senza Pontefice per causa della persecuzione di Decio; in quel tempo rimasero insolute le questioni di esclusiva pertinenza del Papa.

Le reliquie dei Martiri sull'altare. Si sa che nella mensa ove si celebra la S. Messa sono deposte le reliquie di tre martiri. L'ordinamento liturgico ha origine da una disposizione di S. Felice Papa (272-275) il quale introdusse la tradizione di celebrare i sacri misteri sulle tombe dei martiri sepolti nelle catacombe.

La tiara del Papa ebbe origine dalla corona d'oro che l'imperatore Costantino donò al Papa S. Silvestro onde se ne adornasse il capo. Infatti è il primo Pontefice raffigurato con la tiara: ornata in seguito di due e poi di tre corone prese il nome di triregno. Significa il potere che ha il Pontefice sulla Chiesa militante, sulla chiesa purgante e sulla chiesa celeste.

L'Ave Maria. Da alcuni si afferma che dopo il Concilio di Efeso, 431, all'Ave Maria fossero aggiunte le parole: « Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus ». Altri, come il Mabillon, sostiene che tale aggiunta non si trova prima del 1500 nè in libri stampati nè in manoscritti. Dopo questa parole i Frati Minori aggiunsero la frase: « Nunc et in hora mortis nostrae », riportata dal loro Breviario del 1515.

CATECHÈSI

Rivista per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 5, Marzo 1958

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI

LA PASSIONE di GESÙ

« PATI' SOTTO PONZIO PILATO; MORI' E FU SEPOLTO »

(IV art. del Credo)

« Egli ha preso su di noi le nostre sofferenze, ed ha espiati i nostri peccati » (ISAIA)

« Ciò che più mi muove, urge ed accende al tuo amore, o Gesù, è il calice che tu hai bevuto »
(S. BERNARDO)

« Una lacrima versata meditando la Passione di Gesù, vale più che un pellegrinaggio in Terra Santa » (S. AGOSTINO)

« ...e fissando mestamente il Crocifisso, sentì gli occhi inumidirsi di lacrime ».
(da « MARCELLINO »)

IN QUESTO FASCICOLO

La Passione di Gesù
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi

La lezione:
- l'ultima cena
- notte sotto gli ulivi
- morte di Gesù

Per chi suonano le campane?
Meditazioni catechistiche
Alex, piccolo bimbo del dolore
A Bernardetta la Madonna ha insegnato a soffrire
I sussidi

AL CATECHISTA

Forse troverai un po' illogico il nostro procedimento: passiamo dalla fanciullezza di Gesù, alla sua Passione. Lo facciamo per aiutarti ad adattare meglio la dottrina al clima religioso della Quaresima e della Settimana santa.

La lezione (contrariamente a quanto può sembrare) presenta difficoltà non lievi. Qui non si tratta solo di commuovere, di interessare, ma di muovere la volontà all'azione attraverso un contenuto dottrinale. Stai attento a cogliere bene l'idea centrale e su questa polarizza tutti i tuoi sforzi didattici.

L'argomento si presta a meraviglia. Non fermarti però alla commozione: porta i fanciulli all'azione pratica.

Procurati un grande crocifisso o una grande immagine dell'Ecce Homo. Ma non insistere troppo sugli elementi macabri: presenta Gesù che *soffre per amore.*

Il fanciullo deve essere aiutato a fare un atto di dolore e non un atto di... compassione o commiserazione.

Ricorda che la parte principale la deve fare Lui: Gesù.

Toccherai con mano le meraviglie della Grazia.

LA DOTTRINA

Idea centrale: Gesù è morto per espiare i nostri peccati e rifarci amici di Dio.

Sentimento da suscitare: Amore e riconoscenza a Gesù. Desiderio di riparazione.

Orrore al peccato.

Attività: Spiegare e fare recitare *l'atto di dolore* (Ricordi l'antica formula?: « cagione della passione e morte del vostro Figlio Gesù e mia spirituale rovina »).

— Il bacio della Croce.
— Richiamo al Crocifisso di ogni ambiente.
— Invito ai piccoli sacrifici per amore di Gesù.

Nozioni che si presuppongono.

— Gesù è perfetto Uomo ma anche Figlio di Dio.

— Gesù soffre come Uomo, e merita come Dio.
— In ogni peccato offendiamo Dio perchè disobbediamo alla sua legge.

Punti dottrinali da svolgere.

— Gesù ha voluto soffrire al nostro posto.

Non per eliminare il dolore dal mondo, ma per dare valore al sacrificio. Ogni volta che soffriamo ci uniamo alla sua passione per cancellare il peccato.

— Gesù è morto per i nostri peccati.
— Assieme ai cattivi crocifissori c'erano anche tutti gli uomini cattivi del mondo.
— Anche oggi Gesù soffre per i peccati dei cattivi. I peccati rimettono in Croce Gesù.
— Gesù cerca delle anime generose che Gli siano vicine e lo confortino.
— Tante anime vanno all'inferno; perchè non facciamo sacrifici al Signore per la loro conversione?

Non deve assolutamente mancare un riferimento esplicito alla S. Messa come rinnovazione del Sacrificio della Croce. I fanciulli capiscono meglio il « Gesù ci Redime » che non il « Gesù ci ha Redento ».

Idea centrale: Fate questo in memoria di me.

a) Gesù prese il pane ed il calice del vino. Il sacerdote prende il pane ed il calice: *è l'offertorio.*

b) Gesù disse: « Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue ». Il Sacerdote dice: « Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue »: *è la Consacrazione.*

c) Gesù disse: « Prendete e mangiate; prendete e bevete ». Il sacerdote si comunica e dà la comunione ai fedeli.

Domande di Catechismo da far studiare:

— Perchè Gesù Cristo si fece uomo? (*Cat. Rom.*, 25)
— Che fece Gesù Cristo per salvarci? (26)
— Gesù Cristo morì come Uomo o come Dio? (89)
— Che fece Gesù Cristo nella sua vita terrena? (86).

GLI ALLIEVI

comprendono le grandi verità?

So quanto sia discusso il problema: conosco gli studi e la documentazione di seri studiosi di psicologia religiosa del fanciullo: non mi sento tuttavia di sottoscrivere a tutte le loro posizioni. Si dice (cfr. F. DERKENNE, *La vie et*

la joie) che i fanciulli fino ai 9-11 anni non sono in grado di capire la verità del peccato e del valore redentivo delle sofferenze di Gesù. Voglio solo appellarmi ad alcune esperienze:

1) Giacinta, la veggente di Fatima, aveva soli sette anni, eppure quale finezza d'animo nell'assimilare fino alle sfumature il pensiero delle sofferenze di Gesù, dei peccati degli uomini e della necessità della penitenza per espiare il peccato e consolare il Signore!

2) S. Teresa del Bambino Gesù, fin da piccina, era sensibilissima al tema delle sofferenze di Gesù, viste proprio come affetto dei nostri peccati.
E con c'è bisogno di ricorrere alla particolare illuminazione della Grazia: è in perfetta aderenza alla psicologia del fanciullo.

3) Riporto qui alcune esperienze concrete dei giorni nostri: bambini e bambine che ci parlano di Gesù sofferente.

I fanciulli comprendono le grandi verità?

I componimentini che presentiamo sono stati raccolti da Don A. Murari, nelle sue visite alle classi di Milano, in qualità di ispettore dell'insegnamento religioso: sono tutti autentici, anche se selezionati.
Gli insegnanti potranno notare con utilità la profonda rispondenza degli alunni e forse anche... le lacune del loro insegnamento.
Ricordiamo a tale scopo che gli elementi della Passione sono principalmente tre:
— Gesù soffre per i nostri peccati
— Gesù ci redime dal peccato
— Gesù ci riconcilia a Dio
Saranno in grado i fanciulli di comprendere tutti e tre gli aspetti? o si fermeranno unicamente ad alcuni? (*N. d. R.*).

NELL'ORTO DEGLI OLIVI

Gesù *si raccomanda agli Apostoli di non abbandonarlo* e di pregare assieme a Lui.
Io prego un poco, ma dopo mi addormento assieme agli altri; Gesù *amaramente ci viene a svegliare* e dice:
— Vi siete dimenticati di me, vero?
Io ho un gran dispiacere di averlo dimenticato, ma il gran sonno mi ha costretta a dormire. Gesù è molto triste perchè nessuno Lo consola.
Solo un Angelo mandato da Dio lo riconforta:
— Povero Gesù, penso, perchè non vado anch'io con Lui a pregare? Lo farò più contento...
Mi avvicino a Lui e *Gli dico dolcemente:*
— Gesù, posso venire a pregare con te?

Egli mi risponde con un dolce sorriso.

Prego una parte della notte con Gesù, ma sono triste, perchè gli Apostoli non hanno pregato *con Gesù e con me.*

Ho immaginato questa scena, ma vorrei essere davvero stata negli orti degli olivi assieme a Gesù.

Anche se non ho visto, posso però pregare e stare vicino a Lui.

Se sarò buona, quando morirò, vedrò davvero Gesù e *Gli potrò parlare.*

Penso ancora che Gesù avrà sofferto molto in quella solitudine, vedendo tutta la Passione che sarebbe venuta in seguito. (FRANCESCA FIOCCHI).

Riportiamo le frasi più significative.

« Sto per piangere, ma trattengo il pianto per non destare sospetti... ».

« Adesso si ricorda la Passione di Gesù che soffre per salvare le anime ».
(VALERIA PEDETTI).

GESÙ DAVANTI A PILATO

1) Ecco Gesù è davanti a Pilato!

Io, stando tra la folla, vedo Gesù piagato.

Poco lontano da me ecco la Madonna e le pie donne.

Ad un tratto Pilato guarda *il dolce viso di Gesù* e dice alla folla:

— Questo uomo è innocente!

Ma la folla esclama:

— Crocifiggilo, crocifiggilo!

Io insieme alla Madonna e alle pie donne, voglio gridare:

— È innocente, è innocente: liberatelo!

Ma la mia voce si disperde nel chiasso.

Allora Pilato dice ai soldati:

— Legatelo alla colonna e flagellatelo!

In spirito vedo Gesù portato in una cella.

Che scena!

Spogliato, viene legato alla colonna e poi flagellato.

Gli mettono una corona di spine e gliela battono sul capo finchè non ne esce il sangue.

In quello stato miserando viene presentato al popolo il quale grida:

— Crocifiggilo, crocifiggilo! A morte, a morte!

Allora Pilato si fa portare un catino di acqua e si lava le mani.

Quel gesto voleva dire:

— Io lo lascio in mano vostra: non sono responsabile della sua morte. Fatene quello che vi pare!

Se Gesù fosse stato nelle mie mani, lo avrei liberato. (CLARA CALBI).

LA MORTE DI GESÙ

Finalmente Gesù è arrivato sulla cima del Calvario.
Ma è sfinito.
I soldati gli strappano le vesti di dosso.
Ma che scena compassionevole si presenta ai miei occhi!
Le piaghe che gli si erano chiuse, ricominciano a sanguinare.
I carnefici gli fanno segno di stendersi sulla croce.
Gesù, *sempre buono e paziente*, si distende sulla croce e offre le mani e i piedi, perchè vengano inchiodati.
Il popolo grida:
— Fateci vedere *quell'uomo che diceva di essere Re dei Giudei!*
Allora ecco che Gesù viene innalzato perchè tutti lo vedano.
Di fianco a Lui vi sono due ladroni; uno lo bestemmia e l'altro gli dice:
— Signore, ricordati di me quando sarai nel Tuo Regno!
Gesù gli risponde:
— Oggi sarai con me in paradiso!

Oh, io sentendo dire queste parole, *avrei voluto che Gesù le avesse rivolte a me!*
Intanto Gesù pronuncia queste altre parole:
— Padre, raccomando a te il mio spirito.
Però Gesù dice pure a Maria che essa deve diventare la Madre di tutti i viventi.

Io quasi, vorrei abbracciare la Madonna, perchè essa è diventata la mia mamma.
Ma ecco: Gesù china il capo e spira.
Che dolore *entra nel mio cuore!* (CLARA CALBI).

- Un solo accenno a Gesù che « soffre per i nostri peccati ».
- Nessun accenno a Gesù che ci redime dal peccato.
  Tutti ritornano con insistenza sulle sofferenze inaudite di Gesù:
  — è innocente
  — ci salva, porta al cielo molte anime
  — desta in noi compassione.

- Si pone una domanda: sono i fanciulli che non afferrano i concetti? O è il nostro insegnamento, incompleto?

→Sarei grato ai lettori che volessero illuminare la soluzione inviandoci alcune loro esperienze in merito.

l. b.

La lezione

ELISABETTA DE BESTERFELD

racconta ai fanciulli

La passione di Gesù

1. L'ultima cena di Gesù.

Il Giovedì sera — Giovedì Santo — Gesù e i suoi dodici apostoli fanno cerchio attorno alla tavola del Cenacolo per la grande cena di Pasqua.

2. Gesù fa un'azione molto umiliante: lava i piedi.

Improvvisamente Gesù si alza, si cinge di un grembiule, prepara una bacinella di acqua calda e un asciugamano bianco.

Gli apostoli si guardano in faccia, muti di emozione e di sorpresa: che vuol fare Gesù?

Si inginocchia davanti a ciascuno di loro e lava i piedi, con un affetto da strappare le lagrime.

3. Pietro si rifiuta; Gesù, con bontà, lo persuade.

Ma Pietro si ribella, non vuol permettere un'azione tanto umiliante: « Signore, tu vuoi lavarmi i piedi?... Ah, no, per amor del cielo... ».

Gesù lo persuade e gli spiega che ha delle buone ragioni per fare quel servizio. E Pietro, convinto, lascia fare. Davanti a Giuda, Gesù resta in ginocchio più a lungo. Sa che il traditore tiene in tasca i 30 denari del suo tradimento... Tenta ancora, con bontà e dolcezza, di risvegliare la coscienza del criminale... Ma il demonio tiene in pugno il cuore di Giuda, e l'apostolo scellerato chiude le porte dell'anima alla grazia di Dio.

4. Gesù è triste e parla del tradimento di Giuda.

Gesù rimette tutto a posto e torna a tavola.

Mio Dio, come è triste il suo viso!

Comincia a spiegare perchè egli si sia abbassato davanti a loro; ha voluto dare un esempio di amore e di umiliazione. A lui non garbano i tipi spocchiosi e superbiosi, che vogliono sempre essere serviti come tanti padroncini.

Parla anche della purezza dell'anima, raffigurata dai piedi lavati e, girando lo sguardo, dice con voce incrinata di dolore: « Voialtri siete puri, ma non tutti; perchè uno di voi, che è qui in questa tavola, mi tradisce ».

5. Sfacciataggine di Giuda.

A quelle parole di Gesù, tutti sono sconvolti. Si guardano in faccia; Giuda è una maschera di bronzo e non batte ciglio. Gli apostoli chiedono precipitosamente a Gesù: « Sono forse io, Signore? ».

Anche Giuda, con una sfacciataggine da delinquente, domanda a Gesù: « Sono io a tradirti? ». Gesù lo guarda negli occhi, poi, con un soffio di voce, dolorosamente, piano per non disonorarlo di fronte agli altri, gli mormora: « Sì, tu lo sai bene ».

6. Giovanni e Pietro vengono a sapere il nome del traditore.

Il traditore si sente scoperto; è inquieto perchè, in città, i Giudei lo aspettano. Si è impegnato con loro, gli hanno fissato un'ora precisa per l'appuntamento. Mangia un boccone e continua a fingere davanti agli altri apostoli, ma evita d'incontrare gli occhi di Gesù...

San Giovanni, il prediletto di Gesù, che sta a sinistra del Signore, riceve a volo un cenno urgente di San Pietro, che lo prega di chiedere a Gesù il nome del traditore. Giovanni posa dolcemente la testa sul cuore divino di Gesù e trasmette confidenzialmente la richiesta di San Pietro. Gesù gli sussurra pianissimo:

« È colui a cui darò adesso un pezzo di pane ».

7. La rottura finale di Giuda; esce a tradire.

E difatti, con un gesto di squisita gentilezza, porge a Giuda un boccone di pane. Giuda lo accetta, ma non alza il viso. Lo inghiotte e sente nello stesso tempo la voce di Gesù che gli dice: « Quello che devi fare, fallo subito ». Gli altri apostoli non capiscono il significato preciso di quelle parole; ma Pietro e Giovanni sanno bene che è Giuda il traditore. Vorrebbero parlare, ma si accorgono che Gesù tace e soffre.

Giuda ha uno scatto, si alza, prende il suo mantello, se l'avvolge attorno, come un bandito che si metta la maschera e, torvo in viso, esce fuori e va a nascondersi nel buio, infilando la strada che lo porta dai nemici di Gesù. Gli altri apostoli pensano che sia uscito per una commissione urgente e non si occupano più di lui.

8. Il più meraviglioso di tutti i miracoli.

Sulla tavola è rimasto un grosso pezzo di pane. Gesù lo prende tra le mani. Sta per fare una cosa tanto bella, tanto grande, tanto stupenda,... il più meraviglioso di tutti i miracoli.

Miei cari fanciulli, quando una mamma sta per morire, lascia sempre ai suoi bambini i ricordi più preziosi: « A te il mio orologio... il mio braccialetto,... la mia collana... ciò che ho di più caro ». Quegli oggetti diventano sacri per i figliuoli e quando, a distanza di anni, li riprendono in mano pensano con amore alla mamma morta e piangono.

Gesù aveva detto che quella era l'ultima cena. Vuol lasciare un ricordo incancellabile ai suoi amici. Siccome lui è Dio Figlio onnipotente, escogita e fa una cosa che nessuna mamma, nessun'altra creatura al mondo sarebbe stata capace di fare: lasciarci il suo corpo, sangue, anima e divinità.

9. La prima Messa.

Tiene tra le mani quel pezzo grosso di pane, alza gli occhi al cielo, prega e parla amorosamente con Dio Padre.

Gli apostoli lo guardano stupefatti, presi da un brivido di rispetto e di devozione. Il silenzio è totale.

Gesù scandisce lentamente e solennemente le parole prodigiose: « Prendete e mangiate, questo (e indica il pane) è il mio corpo che è offerto e dato per voi. Fate questo in memoria di me ».

Poi prende un calice colmo di vino: « Bevetene tutti — continua — perchè questo è il mio sangue che sarà sparso per cancellare i peccati ».

10. Gli apostoli fanno la prima comunione e sono consacrati preti.

A quelle parole onnipotenti di Gesù avviene il miracolo. Gli apostoli sono muti e sbalorditi. Sanno che il pane e il vino sono scomparsi, non esistono più (restano solo le apparenze), si sono trasformati in Gesù, nel suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

A un invito di Gesù si accostano alla tavola uno dopo l'altro e fanno la loro prima Comunione: sanno e credono con fede di ricevere realmente Gesù nel loro cuore.

Il Salvatore ha celebrato così nel Cenacolo la prima di tutte le messe. E in quel momento ha consacrato sacerdoti in eterno i suoi apostoli.

LA NOTTE... SOTTO GLI ULIVI...

11. Verso il giardino degli ulivi.

Il piccolo gruppo degli apostoli con Gesù cammina lentamente lungo le strade silenziose; le case hanno tutte le imposte chiuse. Gesù prolunga i colloqui confidenziali del Cenacolo. Sa bene che cosa l'aspetta in quel grande giardino solitario degli ulivi, verso cui s'incammina.

12. Gesù sta male.

C'è uno stupendo chiaro di luna su tutto il paesaggio. A quella luce pallida, lattea gli apostoli si accorgono all'improvviso che il volto di Gesù è cereo, spettrale, di un pallore estremo e lascia trapelare i segni di un'indicibile tristezza.

Sconvolti, non sapendo che pensare e non osando chiedergli spiegazione, si fermano all'inizio del giardino degli ulivi. Gesù dice loro con uno sbalzo doloroso di voce: « Sedetevi, mentre io andrò qui avanti a pregare ».

13. Prende con sè tre apostoli.

Poi si allontana, facendo cenno a Pietro, a Giacomo e a Giovanni di seguirlo. Confida loro il suo segreto: « Io sono triste fino a morirne; restate qui e vegliate con me ».

Si scosta un poco e allora, bambini miei, comincia l'agonia.

14. Tutti i peccati gli pesano addosso.

Steso a terra con il viso, Gesù sa che tutti i peccati, tutti i delitti del mondo intero gli pesano improvvisamente, in qualche modo, sull'anima. Non importa che egli sia innocente, che sia il Figlio di Dio; le peggiori porcherie spirituali lo ricoprono di marciume, come un lebbroso che fa schifo.

Egli si è assunto di scontare per noi la pena; è una sofferenza incredibile, per lavare i nostri peccati.

15. Un sudore di sangue.

Fa spavento, è cosa terribile! Tanto terribile che Gesù ne soffre visibilmente e un sudore di sangue gli trasuda dalla pelle, gli cola a terra.

Gli Angeli del Paradiso, chini sull'orlo del cielo, non possono sopportare quello spettacolo; e si velano il viso con le ali di piuma. La porta del Paradiso si apre; Dio Padre ha mandato un angelo a confortare Gesù.

16. L'angelo consolatore.

L'angelo consolatore si avvicina a Gesù con un rispetto infinito, lo riconforta, gli fa coraggio. Senza dubbio, per incoraggiarlo, gli avrà parlato di tutti i bambini del mondo che, leggendo questa storia di dolore, si sentono mossi a volergli bene e a offrire per lui qualche piccolo sacrificio.

Quando l'angelo se ne va, Gesù lo ringrazia e lo assicura che sopporterà tutto e saprà soffrire gli orribili supplizi, le torture che gli si preparano fino a morire svenato in croce.

17. Gli apostoli dormono; amarezza di Gesù.

Per due volte, si era già alzato in piedi barcollante, sperando di trovare un po' di conforto presso i suoi cari apostoli. Macchè: dormivano come ghiri. L'invito di Gesù era stato subito dimenticato; invece di pregare, non avevano fatto nessuno sforzo per lottare contro la

fatica e contro il sonno. I delicati rimproveri di Gesù non trovano in loro alcuna risonanza; tutti si lasciano vincere dal sonno e crollano, stanchissimi.

18. Credete che non soffra per certi bambini?

Non credete, bambini miei, che Gesù abbia provato un'infinita amarezza al vedere i suoi più cari amici mancargli e abbandonarlo nelle ore più terribili? Credete che non gli dispiaccia assai ogni volta che certi fanciulli, alla domenica mattina, si lasciano vincere dal sonno e dormicchiano in letto, senza avere il coraggio di alzarsi di slancio per andare a riceverlo nella S. Comunione?

19. Arrivano i nemici di Gesù.

Ed ecco che gli altri otto apostoli, che si sono fermati all'entrata del giardino e dormono profondamente, hanno un brusco risveglio. Odono dei passi felpati e un brusio di voci sommesse; vedono che tra gli alberi luccicano furtivamente i piccoli fuochi delle lanterne e delle fiaccole, mentre c'è della gente che si nasconde e avanza come le ombre degli indiani.

20. Gesù accetta di sacrificarsi.

Gesù sa che la sua ora è arrivata, che i suoi nemici, guidati dal traditore sono lì per catturarlo. Ritto, calmissimo, pallido li aspetta.

Potrebbe salvarsi. No, è deciso a sacrificarsi per salvare gli uomini. E lo fa generosamente.

21. Anche voi, bambini, non dovete sfuggire al sacrificio.

Tenete a mente questa lezione che ci dà Gesù, miei cari bambini. Non bisogna sottrarsi e scappare quando c'è qualche cosa di noioso, di penoso da compiere. Siate bravi, per esempio, quando dovete andare dal dentista, o prendere certe medicine amare, oppure compiere un dovere o un compito sgradevole.

22. L'azione più schifosa di Giuda; il bacio del tradimento.

Ecco Giuda che si stacca da quegli uomini e si avanza solo verso Gesù. Gli si avvicina, lo abbraccia e gli dà un bacio, dicendogli: « Maestro, io ti saluto ».

23. Il dolce rimprovero di Gesù.

Gesù ha un brivido di dolore ricevendo un bacio da quella bocca sporca di peccato: è il bacio del tradimento. Non gli dice nulla; lo guarda, con un'espressione di infinita tristezza negli occhi. Poi, con un dolce rimprovero, offre al suo traditore un'ultima occasione di pentirsi e lo invita così: « Amico, che mi fai? Giuda, con un bacio tu mi tradisci! ».

Giuda, svergognato e vile, non lo guarda nemmeno in viso. Eppure c'è un grande chiaro di luna e le torce dei soldati fanno luce. Ha paura d'incontrare quegli occhi tanto buoni che lo rimproverano.

Vedete, bambini miei, a cosa conduce il peccato. Vorreste voi essere così spietati e senza cuore come Giuda?

MORTE DI GESU' IN CROCE

In cima al monte Calvario il corteo si ferma. Stanno per accadere cose terribili. Un operaio porta un sacco; ne tira fuori quattro chiodoni lunghi, aguzzi, poi un martello e altri ferri.

24. Strappano le vesti a Gesù.

La Santa Vergine impallidisce, come se stesse per svenire. Gesù prega; dice a suo Padre che è nei cieli di esser pronto ad accettare l'orribile supplizio della crocifissione per salvare le anime. Poi, senza un lamento, si lascia strappare violentemente di dosso gli abiti, che si erano incollati sulla pelle tutta piaghe.

25. Conosco certi bambini, quando cambiano le bende o i cerotti...

... *Conosco dei bambini che portano delle fasciature sulle loro piaghe quando hanno una qualche ferita. Ma se c'è bisogno di cambiare la garza o i cerotti, piangono, strillano, tremano:* « *No, mamma, fa' piano, no...* ».

Invece per Gesù gli assassini non facevano piano; strappavano con forza dalla pelle i vestiti e il sangue sprizzava fuori abbondante.

26. Inchiodano Gesù.

Da se stesso Gesù si stende sulla croce. Presenta la mano destra perchè gliela inchiodino. La Santa Vergino inorridisce; sente nel suo cuore altrettante fitte quante sono le martellate sulla mano di Gesù. Non osa guardare.

Inchiodano la mano sinistra, poi i due piedi. Ecco fatto: Gesù è inchiodato sulla croce. Non può più muoversi. È terribile, non è vero?

27. Ci sono bambini che non stanno mai fermi.

... *Ci sono dei bambini che in scuola, in chiesa, non stanno mai fermi un minuto con le mani, con i piedi, con la testa. Se io fossi al posto di quei bambini distratti e disturbatori, saprei che cosa fare. Direi sottovoce a Gesù: Gesù, tu sei stato inchiodato in croce e non potevi più muoverti. Per farti un piacere, anch'io voglio stare tranquillo e composto, senza disturbare.*

28. Tre gruppi di persone sotto la croce: i buoni,

Fanno un buco per terra e vi piantano la croce con Gesù inchiodato. Come fa male al cuore vederlo così!

Gesù nota ai suoi piedi un piccolo gruppo di persone che gli vogliono tanto bene: la sua Mamma, san Giovanni, due donne coraggiose e Maria Maddalena, accorsa da Betania.

29. gli indifferenti,

Un po' più discosto, vede un secondo gruppo. Sono i soldati. Per loro è indifferente che Gesù stia morendo; se ne infischiano, non ci fanno neanche caso. Anzi

giocano ai dadi e mettono in premio la tunica di Gesù.

30. i cattivi.

Vicino a loro un terzo gruppo: i Farisei, i cattivi. Sono diabolicamente soddisfatti di vedere Gesù soffrire, lo insultano, ridono, sghignazzano, lo bestemmiano: « Su, sàlvati adesso, se sei capace; se tu sei veramente il Figlio di Dio, scendi giù dalla croce ». Una risata: « Ha salvato gli altri e non è capace di salvare se stesso ».

31. Così, tra i fanciulli, ci sono tre gruppetti.

... *Immaginate che oggi, bambini miei, Gesù dal Tabernacolo guardi voialtri. Vede fra voi tre gruppetti.*

Il primo gruppo si compone di bravi ragazzi che pregano, che sono obbedienti, che offrono qualche sacrificio, qualche fioretto a Gesù per fargli piacere, per consolarlo.

Nel secondo gruppo ci sono tutti i ragazzi svagati, indifferenti, che non pensano dal mattino alla sera che a giocare e a divertirsi, che pregano male, che non vogliono mai sacrificarsi. Gesù è triste quando vede quei bambini.

Non voglio credere che ci siano in mezzo a voi dei bambini del terzo gruppo: i nemici, di Gesù i suoi assassini, che hanno il peccato mortale sull'anima. Non ne parliamo nemmeno.

32. Due ladroni.

A destra e a sinistra di Gesù sono crocifissi due ladroni, due banditi. Uno è furioso; bestemmia, sputa fuori la sua rabbia, insulta tutti, anche Gesù.

33. Strazio della Madonna.

La Madonna è ritta ai piedi della croce. Con che dolore guarda e assiste all'agonia di Gesù, straziata di non potergli fare nulla, di non potere neanche asciugargli il sangue o mettergli un fazzoletto bagnato sulla fronte che scotta.

34. Le prime parole di Gesù sono di perdono.

Gesù pensa ai cattivi Farisei, agli uomini crudeli, agli assassini che l'hanno torturato e che ridono di lui. Invece di maledirli, li perdona: « Padre — dice — perdona loro. Non sanno quello che fanno ».

35. Il dolore perfetto di Disma, il buon ladrone, e l'assoluzione che gli dà Gesù.

Il brigante che si trova crocifisso alla sua destra si chiama Disma. È stupito di sentire Gesù parlare così e perdonare. Il suo cuore comincia a cambiarsi, a diventare buono: « Sta' zitto — dice all'altro bandito, al suo compagno di delitti. — Noi siamo dei criminali. Se ci han crocifisso è perchè ce lo siamo meritato. Ma lui, Gesù, non ha fatto niente di male ».

Dà uno sguardo a Gesù che ha la testa coronata di spine e gli domanda sinceramente perdono dei suoi peccati; fa un atto di dolore perfetto: « Scusami di tutto,

Signore; abbi misericordia di me, quando sarai nel tuo regno ». Gesù è commosso di quel pentimento e gli risponde: « Oggi stesso sarai con me in Paradiso ». Da quel momento Disma non cessa più di pregare e di sopportare con pazienza i suoi dolori fino all'ultimo minuto della sua agonia...

36. Gesù ci dona la Madonna come Mamma.

Poi Gesù guarda la sua Mamma. Anche lei, ve l'ho già detto, non lascia passare un istante senza contemplarlo. San Giovanni le è vicino, affettuoso, con tenero amore. « Madre — dice Gesù a voce alta — ecco tuo figlio », e le indica con gli occhi il discepolo prediletto San Giovanni. E guardando San Giovanni, gli dice: « Ecco tua Madre ».

37. Alla sera, bambini, prima di dormire, le parlate col cuore?

Da quel momento la Madonna è diventata anche la Mamma di ciascuno di noi. Oh, come dobbiamo amarla! Come dobbiamo fare attenzione a non rattristarla mai e a non lasciar passare un giorno della vita senza pensare a lei! Non è bello, alla sera, prima di chiudere gli occhi al sonno (e il sonno, bambini, è l'immagine della morte) parlare col cuore alla Mamma del cielo, come Gesù sulla croce prima di morire, e recitare devotamente tre Ave Maria?

38. Gesù ha sete, una sete terribile.

Improvvisamente il sole sembra spegnersi. Il cielo sta diventando nero come di notte, cosa che non capita mai in quei paesi, dove, durante il giorno, splende sempre una luce sfavillante. Una scossa di terremoto fa tremare la montagna. Gesù soffre una sete terribile. La febbre lo brucia. Ed ecco che parla per la quarta volta e dice: « Ho sete ».

Un soldato prende una spugna, la inzuppa di aceto e gliela allunga con una canna a bagnargli le labbra.

39. Un dono dei bimbi buoni a Gesù.

... Bambini miei, quando avete molta sete, ricordatevi dell'aceto che hanno dato a Gesù e dite a lui col cuore: « Mio Gesù, anch'io ho tanta sete, ma siccome ti voglio tanto bene, voglio aspettare un minuto prima di bere ».

Gesù con quelle parole voleva dire che la sua anima e il suo Cuore avevano sete del nostro amore e dei nostri piccoli sacrifici.

40. Gesù rabbrividisce nel sentirsi abbandonato.

La Santa Vergine ha un tremito quando sente di nuovo la voce straziante di Gesù che grida: « Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? ».

In quel momento Gesù doveva sentirsi sfinito, spaventosamente solo, abbandonato da Dio Padre, immerso negli abissi del buio, a soffrire fino a non poterne più.

41. Ha donato tutta la sua vita.

Mentalmente rivede tutta la sua vita. Da trentatrè anni è sulla terra; è stato buono con tutti, anche con i cattivi, ha perdonato ai suoi nemici e ai suoi carnefici. Ha dato per tutti la sua vita, tutto il sangue fino all'ultima goccia. Ecco perchè grida: « Tutto è finito ».

42. La morte di Gesù.

Sono le tre del pomeriggio. Si fa sempre più notte. Gesù sta per dire l'ultima parola. È una espressione di commovente abbandono alla volontà di Dio Padre: « Mio Dio — egli dice — metto la mia anima fra le tue mani ». Poi getta un forte sospiro e muore; la testa si abbatte pesantemente sul petto.

43. Toccherà anche a noi.

Un giorno, bambini miei, toccherà a noi morire. Gesù ci farà sfilare davanti mentalmente tutta la nostra vita. Che felicità se potremo dirgli di aver sempre compiuto il nostro dovere e fatto di tutto per volergli bene e obbedirlo!

Traduzione e adattamento di D. Carlo De Ambrogio.

LA CHIESA DEL SILENZIO è Gesù abbandonato alla soldataglia ubriaca, che durante le ore notturne escogiterà le torture più raffinate per farLo soffrire nel Corpo e nell'anima.

La Chiesa del Silenzio è l'Uomo-Dio, che Pilato presentò alla turba con le parole « Ecco l'Uomo!... Crocifiggerò il vostro Re?... Prendetelo voi stessi e crocifiggetelo! ».

La Chiesa del Silenzio è la evidente dimostrazione che Gesù continua la sua dolorosa Passione nei secoli.

~

DOMENICO SAVIO era a letto, prostrato di forze dalla malattia che da anni gli consumava l'esistenza. Si credette bene di arrestare il male togliendogli del sangue; un lungo ago doveva penetrargli nelle vene del braccio e succhiare il sangue.

Il chirurgo nell'atto di cominciare l'operazione esortava Domenico a voltare altrove la faccia, aver pazienza e farsi coraggio. Egli si pose a ridere e disse: « Che è mai una piccola puntura in confronto dei chiodi piantati nelle mani e nei piedi dell'innocentissimo nostro Salvatore? ». E con tutta pacatezza d'animo, scherzando e senza dar segni del minimo turbamento guardava il sangue uscire dalle vene per tutto il tempo dell'operazione. Egli pensava a soffrire gioiosamente con Gesù.

Per chi suonano le Campane?

Una lontana tradizione dice che Gesù incontrò S. Pietro sulla via Appia mentre fuggiva da Roma per scansare la persecuzione di Nerone.

« Dove vai, o Signore? » disse Pietro.

Gesù rispose: « Vado di nuovo a morire per te ».

Era un rimprovero all'apostolo impaurito dal pensiero del martirio.

* * *

Suonano le campane della Messa e il loro suono sorprende il fanciullo pigro... e distratto per la via...

Suona la campana alla porta della sacrestia per l'inizio della Messa ed avverte il fanciullo distratto.

Suona il campanello del « Sanctus »: è un invito a raccogliersi.

Questi rintocchi hanno un loro linguaggio: è Gesù che dice a tutti: « Vado di nuovo a morire per te ».

* * *

Si richiami l'attenzione dei fanciulli su quegli atti tradizionali che devono diventargli abituali: hanno lo scopo di scolpire nell'animo il ricordo e la devozione alla Passione di Gesù.

— il segno di croce fatto devotamente;
— il crocifisso al capezzale;
— il saluto alle croci su cui si imbatte per via.

Su alcune croci di campagna sta scritto: « Questo ho fatto io per te; e tu come mi ripaghi? »;

— il « Padre nostro » alle 15 di ogni venerdì: attenzione alle campane...;
— devozione nel ricevere la benedizione del sacerdote;
— il bacio affettuoso del crocifisso prima di addormentarsi ed appena svegliati;
— il grande significato della croce in tutti i nostri ambienti e sulle tombe.

Meditazioni catechistiche

1.

Tom, un fanciullo di 8 anni, aveva una sorellina, Clara, che stava morendo di una malattia da cui il fanciullo era stato salvato qualche tempo prima.

Il dottore, persuaso che solo una trasfusione di sangue di Tom avrebbe salvato la bimba, chiamò a sè il fanciullo e, guardandolo negli occhi, gli chiese:

« Tom, daresti il tuo sangue per la sorellina? ».

Il fanciullo ebbe un attimo di esitazione e sbarrò gli occhi per la paura. Poi si vinse e rispose: « Certo, dottore, lo darò ».

Terminata la trasfusione, il fanciullo, pallidissimo, balbettò:

« Dottore, quando morirò? ».

Solo allora il dottore comprese l'eroismo del piccolo Tom. Aveva accettato di donare il suo sangue, pur essendo convinto che ci avrebbe rimesso la vita.

Il dottore gli carezzò la fronte e gli disse:

« Sei stato un eroe, piccolo Tom ».

Se voi volete che il roseto fiorisca, potatelo con la mortificazione e la sofferenza.

Il dolore è un bacio di Gesù crocifisso.

2.

Alcuni anni fa a Roma un gruppetto di 5 ragazzi visitò le catacombe, facendosi luce con una vecchia lanterna.

A un tratto la lanterna morì per mancanza di carburante.

Per due giorni e due notti i 5 ragazzi, spauriti, girarono nel buio delle catacombe cercando una via di uscita.

Al terzo giorno, tastando con le mani e con le ginocchia, scoprirono delle cunette sul pavimento di tufo: erano le orme lasciate dai piedi delle centinaia di primi martiri cristiani che aveva percorso tante volte quella strada. Seguendo quelle piste i cinque ragazzi spauriti uscirono in salvo dal labirinto e ritrovarono la luce del sole.

Quando ti senti stanco e smarrito, cerca di seguire la strada del Calvario che ha tracciato Gesù. Ritroverai la luce e la salvezza.

Una vita senza croce è una vita senza amore.

Tu saprai che cosa sia la gioia quando conoscerai che cosa sono le lagrime.

S. Francesco di Sales aggiunge: « Il dolore punge, ma lava come il sapone: morde come una lima, ma toglie la ruggine e ridona il luccichio; è aspro come una spazzola, ma pulisce ».

ALEX, piccolo bimbo del dolore

Alessandro Poletti (conosciuto con il diminutivo « Alex ») nasce a Torino il 1 maggio 1947.

« Un fiore di bellezza », « uno splendore », si compiacciono a dire i familiari, gli amici ed i dottori, nel contemplare quel bimbo così florido e sviluppato.

Ma poco dopo uno strano e persistente dondolio del capo fa sospettare e poi accertare la presenza di una terribile malattia: l'idrocefalia. Un umore acqueo penetra nella testolina, ne provoca un ingrandimento sproporzionato e lede i centri nervosi.

L'angoscia dei genitori, che tentano l'impossibile per salvare la vita al loro piccino, costringe Alex a pellegrinare di clinica in clinica, oggetto di più scrupolosi esami di specialisti di fama mondiale; ma inutilmente. Altre terribili complicazioni si sono aggiunte a straziare quel corpicino innocente: la gamba sinistra si contorce e si irrigidisce, il pugnetto sinistro si avvia a rimanere abitualmente chiuso. Poi è la volta della gamba destra.

Più tardi, quando giungerà l'uso della parola e della ragione, Alex si renderà conto della tristissima sua condizione e la sopporterà con coraggio.

« NON SONO UN BAMBINO NORMALE »

Adagiato sulla carrozzella del suo dolore osserva con gli occhietti sfavillanti (l'unica parte del corpo che resiste alla spietata crudeltà del male) le macchine multicolori che sfrecciano sulla strada e si diverte ad individuarle... « Millecento, millequattro, Ardea, Giardinetta, Leoncino... ».

Osserva soprattutto i bimbi della sua età scorribandare spensierati sulle colline di Torino; egli che non potrà mai camminare, sentire il fremito della fanciullezza come argento vivo nelle vene, correre tra il verde e giocare a rimpiattino tra gli arbusti in fiore... Quando gli si avvicinano affettuosi e compassionevoli i compagni: « Vedete, dice loro, mi rincresce, ma io non posso giocare, perchè non sono un bambino normale ».

Altre volte insiste: « Sono felice anch'io quando vi vedo giocare e correre; ma non sono geloso. Gesù vuole così ».

Fanciullo di sette anni amava farsi portare in chiesa per stare vicino a Gesù e pensare alle sue sofferenze. « Quando Gesù andò al Calvario con la Croce, la Madonnina era sulla strada e vedeva Gesù che andava a morire per noi ». « Quando Gesù morì sul Calvario per tutti noi, la Madonnina era sulla strada e lo vedeva portare la croce ».

NELLE BRACCIA DELLA MADONNA

Portato ripetutamente a Lourdes ed invitato a chiedere alla Madonna la grazia della guarigione, risponde sorridendo: « La Madonna lo sa! ».

Non si stanca di fissare in silenzio la statua della Vergine posta nella grotta, come se fosse in ascolto di chissà quali misteriose parole.

« Alex, che cosa ti dice la Madonna? » chiede la mamma.

« Mi dice che mi vuole molto bene... e che mi porterà in cielo con Lei ».

« Sì, risponde la mamma, ti porterà in cielo, ma quando sarai vecchio... Ora chiedi alla Madonna che ti faccia guarire... ».

« Vedi, mamma, tu sei tanto buona, ma alle volte dici delle cose... La Madonna lo sa ».

Chiede invece con insistenza: « Madonnina, io voglio che Tu mi aiuti a diventare un bravo scolaro ».

Prima di essere condotto alla piscina dell'acqua miracolosa dice: « Io faccio il bagno per far piacere alla Madonna ».

Immerso nell'acqua fredda e lasciato scivolare inavvertitamente sì da ingoiare un po' d'acqua, non può trattenere le lacrime... ma subito si riprende: « Madonnina, perdonami ».

APOSTOLO DELLA SOFFERENZA

« La Madonna lo sa »... D'ora in avanti Alex sarà come un bambino che riposa tranquillo sul cuore della Mamma.

Dal letto del suo dolore ha la forza di dimenticare se stesso per pensare agli altri: « Io sto bene e prego per tutti gli altri », dice nel giorno della prima comunione.

Parlando delle sorelline esclama: « Quando conosceranno il sacrificio della croce e avranno mangiato il Pane degli Angeli, saranno buone »...

Ad un suo amico scrive: « Io ti ricordo sempre, Roberto; in questi giorni non ho potuto vederti perchè ero malato molto, ma pregherò per te ».

Sul letto di morte lascierà i suoi ricordi: « Gesù mi ha mandato per farvi buoni tutti ». Ed al suo confessore: « Lei è sacerdote e fa molte prediche; ma anch'io predico dal mio lettino ».

« La domenica, io mi godo la Messa. Gesù soffriva ed io con Lui ».

VOGLIO ANDARE CON LA MADONNINA

Alex non chiede la guarigione perchè la Madonna gli ha promesso di portarlo presto in Paradiso: questo pensiero gli rende dolce anche il dolore.

Il male non gli dà un momento di tregua e progredisce sempre più: ormai anche le braccia e le gambe si sono contorte spaventosamente.

A volte chiede un po' di sollievo: « Io voglio che Gesù e la Madonnina mi facciano muovere questo braccio, perchè altrimenti come faccio a fare tante cose? ».

Visitando la casa di Bernardetta ebbe a dire: « Dentro il mio cuore era immenso l'amore per la povera Bernardetta, che aveva avuto tanto male prima di morire e tanta fede ».

Ormai ha solo più una speranza: « I miei dottori sono Gesù e la Madonnina ».

« Mammina, non hai detto di lasciare che ci guidi la Madonnina dove e come vuole Lei? Ed allora, lasciamo tutto nelle sue mani e nelle mani del Signore ».

Il pensiero della morte gli è familiare e lo dice a tutti: « Mamma! senti... voglio morire ». « Voglio essere sempre con Gesù... ». « Il quadro della Madonna è bello, ma io andrò presto a vederLa in Paradiso... ».

VERSO IL CALVARIO

Anche la gola gli viene paralizzata dal male che gli impedisce di deglutire l'acqua necessaria per calmare l'arsura che lo tormenta.

Bisbiglia: « Ho sete, ho sete!, ho sete! ».

Il piccolo sofferente sta salendo il Calvario in compagnia di Gesù.

« Sia fatta la Tua volontà ».

« Mamma, dammi il tuo fazzoletto... voglio asciugare le tue lacrime ».

A Gesù offre il sacrificio di legare il suo respiro all'aspiratore elettrico del catarro, di rimanere senza cibo e senza bevanda per undici mesi.

Per il vitto ci furono tre brevissime eccezioni. Per il liquido invece, non ci fu eccezione che nelle ultime ore prima di morire, quando anche l'acqua zuccherata gli sembrerà amarissima.

Quando s'accorge che il sondino (quel tubetto di gomma che dalle narici scende in gola e penetra nello stomaco a portare gli alimenti ed i liquidi necessari alla nutrizione) gli dà un enorme fastidio, pensa di farne uno strumento di penitenza. « Nonna, questa sera non toglietemi il sondino! Voglio fare mortificazione ».

Nelle crisi del male, quando il dolore lo tortura di più, ripete: « No, il peccato mai! ».

VENGO GESÙ

Un terribile attacco d'asma rende penosissima la respirazione. « Mio Dio, portami presto con Te... Mamma non posso dormire... ».

Mentre alza la manina per asciugare le lacrime alla mamma china su di lui, ha la forza di dirle: « Io ti sarò sempre vicino. Io non morirò mai: io sarò sempre con Gesù e con la Madonnina ».

È la sera del 3 febbraio 1956: si prevede la fine ormai prossima.

Alex è assalito da una crisi violenta e si pensa di trasportarlo all'ospedale, ma il piccolo si rifiuta energicamente, perchè sa che è giunto il momento. « Mamma, mi fai pena! Perdonami!... Io non sono mai contento: girami di qua, girami di là... ma non lo faccio apposta ».

Vuole poi vicino a sè la sorellina, cui imprime un affettuoso bacio di addio: saluta ancora la mamma e la nonna e attende sereno.

Continua ad accusare mal di capo, dolore alle gambe e ai piedi ed una gran sete. Gli si porta a cucchiaini acqua zuccherata. « Come è amara! », esclama.

Ad un tratto grida « La Madonna! » e poi con un fil di voce: « Mi gira la testa forte! ».

Sono le ore 6,15 del 4 febbraio 1956: cessa il respiro.

Gli occhi si fissano verso una luce di cielo.

Consigliamo: EMILIO FOGLIASSO, *Alex, il bambino che sorrise al dolore*, Ed. Paoline.

È la meravigliosa storia di bambino che alla scuola della Madonna di Lourdes ha imparato a « soffrire con Gesù », scritta dal Sacerdote che per tanti anni fu testimone delle meraviglie del Signore su qnell'anina. Il libro non è scritto per ragazzi, ma offre tuttavia preziosissimi insegnamenti di bene che genitori ed educatori possono presentare ai fanciulli.

A BERNARDETTA
la Madonna ha insegnato a soffrire

« Non ti farò felice sulla terra ma in cielo! »
« Penitenza, penitenza, penitenza! Il mondo è cattivo, il mondo è ammalato! Pregate per il mondo ammalato! Fate sacrifici per i peccatori! »

È il comando della Madonna a Bernardetta. I piccoli sacrifici della veggente che ingoia il terriccio e le erbe amare, le umiliazioni, le beffe, gli interrogatori, la prigione non sono che l'inizio del grande piano di sofferenza che « la Signora » ha preparato per la sua cara Bernardetta. La sofferenza è il segno della predilezione del Signore e della Vergine, e la fanciulla fortunata ha fatto sua la legge del dolore.

VITTIMA DELLA SOFFERENZA

Suora nel convento di Nevers, Bernardetta è colpita da un tumore ad

un ginocchio, che degenera in tisi ossea: una delle malattie mortali più lunghe e dolorose. Per lungo tempo tiene nascosto il dolore, si trascina penosamente per i corridoi e per le scale, attendendo al suo lavoro. Ma un giorno è costretta a cedere alla violenza del male e vi si abbandona fino al fondo, come Gesù nella sua passione. Nei periodi di crisi è assalita da fitte laceranti che le straziano l'organismo: dolori di capo, contrazioni alle membra, ossa che paiono spezzarsi, stomaco che si rivolta, gola riarsa. Le tumefazioni alle gambe ed alle spalle esigono di tanto in tanto interventi chirurgici: Bernardetta sembra gioiosa quando sente i ferri penetrarle nelle carni e raschiarle le ossa.

Non dà un lamento: soffre e prega.

Così per sette lunghi anni. Sette anni sono duemilacinquecentocinquantacinque giorni.

Come un tempo si occupava esclusivamente del ricamo, così ora pensa unicamente ad essere malata. Non mostra alcuna impazienza. Non le accade mai di desiderare la fine.

« LA FONTANA NON È PER ME »

Lourdes era già diventata meta di pellegrinaggi; i miracoli della sorgente, fatta zampillare dalle mani di Bernardetta, si erano moltiplicati:

« Non si potrebbe tentare un viaggio a Lourdes? » le chiede la Superiora.

« Oh, no, Madre, non è possibile! » risponde Bernardetta con aria spaventata.

« Perchè non è possibile, mia cara figliola? ».

« Perchè quella fonte non è per me... ».

Più tardi il demonio la tormenta con pensieri orribili. Le fa credere di essere maledetta da Dio, peccatrice, orgogliosa...

Ma ha ancora la forza di scrivere sul suo taccuino:

« Abbandono completo: amore e fedeltà a Gesù fino alla morte. O croci, voi siete l'altare sul quale io voglio sacrificarmi morendo con Gesù. In Lui vivrò e morrò in pace, in mezzo alle mie sofferenze ».

ASCESA DI UN'ANIMA

Il 28 marzo alle 2 del pomeriggio, riceve gli ultimi sacramenti ed in quell'istante ancora, dà prova di umiltà: domanda perdono dei suoi falli, dei cattivi esempi dati e soprattutto, di quello che ella chiama « il suo orgoglio ».

La morte non viene: ma a misura che le forze del corpo si affievoliscono, più il suo sguardo si fa espressivo, limpido, radioso.

Nella notte dal lunedì al martedì di Pasqua, è intesa più volte dire: « Và via, Satana! ».

L'indomani mattina ella confida al cappellano che durante la notte, il demonio ha cercato di spaventarla, ma che avendo invocato il nome di Gesù, tutto è scomparso.

Una suora le dice: « Voi soffrite molto, nevvero? ».

« Tutto questo mi serve per guadagnare il cielo ».

« Io pregherò la Vergine Immacolata di portarvi consolazione ».

« No, non consolazioni, ma forza e pazienza ».

Il mercoledì seguente, 16 aprile, non avendo più forza di tenere fra le mani il crocifisso, prega che glielo mettano fermo sul petto. Poi disponendo le braccia in croce, esclama: « Gesù mio, quanto vi amo! ».

Si recitano le preghiere degli agonizzanti ed ella con voce debole, ma distinta ripete le parole che ad una ad una le vengono suggerite. Di tratto in tratto il suo sguardo dardeggia quando gli occhi s'arrestano sul crocifisso appeso alla parete. Leva poco dopo gli occhi al cielo e mentre tutto il suo corpo è percorso da un brivido, per tre volte grida: « Oh! ».

Le sue mani ricadono sulle ginocchia, i suoi occhi s'abbassano e con voce chiara dice: « Mio Dio, io vi amo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le mie forze ». Prende in mano da se stessa il crocifisso, se lo appressa alle labbra, lo bacia a lungo, domanda ancora una volta perdono e con un filo di voce sussurra: « Ho sete ».

Le portano da bere. Ella fa un gran segno di croce come l'Immacolata le aveva insegnato e beve un sorso. Dopo alcuni istanti mormora: « Maria Santissima, Madre di Dio, pregate per me povera peccatrice... povera peccatrice... ».

Sono le tre e un quarto del pomeriggio del mercoledì 16 aprile 1879! Bernardetta entra nella felicità del cielo.

Consigliamo: A. BLAZY, *Santa Bernardetta*, Ed. Paoline, pagg. 190, L. 350.
Un libro che innamora del sacrificio e della preghiera. Stile caldo e popolare, ottimo per giovani ragazze.

Filmina: « Bernardetta », (q. 68), serie D. 41, L. 1400, a colori. L. D. C. Via M. Ausiliatice, 32 - Torino

OGNI BAMBINO

Carlo Cremona **UN VERO MARCELLINO**

La vicenda di Marcellino può e deve essere vissuta dai nostri bimbi. Mettiamo la mente e il cuore dei nostri figli a contatto dell'avvenimento più necessario, più commovente e vitale della storia umana! La Passione di Gesù che opera la nostra Redenzione.

Non c'è pedagogia più efficace della Croce. *Edizioni Paoline - L. 150*

I SUSSIDI

QUADRI CATECHISTICI MURALI

(Formato 50 × 70, a 4 colori, 150 soggetti distribuiti in 5 serie di 30 caduno, L. 4.200 la serie).

A, 7: L'orazione di Gesù nell'orto
C, 5: Viaggio al Calvario di Gesù
A, 9: Crocifissione e morte di Gesù
B, 17: Le sofferenze di Gesù sono causate dai nostri peccati
C, 11 Il sacrificio di Gesù procura Redenzione a tutti gli uomini
A, 23: Rinnovazione del sacrificio della Croce
E, 26: I misteri dolorosi sono il riassunto delle sofferenze di Gesù e diventano preghiera nostra gradita a Dio, raccomandata dalla Madonna.

Non solo far sentire con una vivace descrizione, ma anche far vedere, quasi toccare...: ecco quello che ti permettono di fare I QUADRI CATECHISTICI MURALI.

Non mostrarli tutti: fèrmati su uno o due, i più espressivi per la tua classe, facendoli apprezzare in tutti i particolari.

DISEGNO CATECHISTICO

60 **Tavole riassuntive di Catechismo.** Parte Prima: *Il Credo*, Tavola n. 9: la via dolorosa di Gesù. È un grafico che presenta in riassunto le varie stazioni della Passione: potrai farla descrivere sul Quaderno o spiegare a voce.

Albi Catechistici:

li potresti usare, se la tua scuola è piccola, in sostituzione dei Quadri Murali o delle Filmine. Oppure puoi indicarli ai ragazzi od anche, se ti è possibile, darli come premio a chi saprà meglio questa lezione.

Albi « Iris »: n. 5, *Morte e Trionfo di Gesù.* (Cad. L. 15).
Albi « Splendor »: n. 21, *La Passione;* n. 22, *Sul Calvario.* (Cad. L. 25).
« Cineracconti »: *Notte di Tradimento; L'invincibile.* (Cad. L. 50).

Per i più piccoli:

FILMINE DON BOSCO

Serie V, 9: *La leggenda del pettirosso.* (L. 350).
Serie A, 33: *La morte di Gesù*, (quadri 28, in ferraniacolor, L. 600).
Serie B, 23 e 24: *Passione, Morte e Risurrezione del Signore.* (Cad. L. 450 in nero; L. 1400 a colori; totale di Quadri 136).

Richiederli a L.D.C., Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 5, Marzo 1958

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI

GESÙ che SOFFRE

"SIAMO STATI REDENTI DAL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESÙ" (*S. Pietro*).

« Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per coloro che ama » (Giov. 15, 13)

« Guardatelo: non ha più la bellezza e le sembianze di un uomo... spregiato ed abbandonato dagli uomini; schiantato dalle nostre iniquità » (Isaia)

« Quando sarò sollevato da terra (messo in Croce) attirerò tutti a me » (Giov. 12, 32)

« Non conosco se non Gesù Crocifisso. L'unico mio vanto ed orgoglio è la Croce di Gesù » (S. Paolo)

« Completo con le mie sofferenze, la Passione di Gesù » (S. Paolo)

IN QUESTO FASCICOLO

Gesù che soffre
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente

La lezione:
- spunti
- come andarono le cose
- documentazione

L'Uomo dei dolori rivela il suo martirio

I sussidi

1. - AL CATECHISTA

Ti presentiamo l'argomento della Passione perchè possa continuare nella presentazione della Persona di Gesù.

Dirai forse che viene indebitamente sovvertito l'ordine cronologico (infatti faremo seguire la Risurrezione e poi la Dottrina di Gesù): ma crediamo bene di fare così per molti motivi.

— Troverai più facile l'ambientazione con il tempo liturgico.

— Logicamente è forse meglio dare l'ultimo ritocco a quella presentazione concreta della figura del Salvatore che ha grande efficacia sui giovani.

Per questo non ti deve parere esagerato lo spazio riservato alle notizie sulla Sindone. Questo non supplisce la lezione ma la completa. Notizie dottrinali ne potrai attingere da tutti i manuali; forse avrai bisogno di questi spunti pratici. Prova a dare il fascicolo della Sindone in mano ai giovani e t'accorgerai come li interessa e commuove.

Anche se non sono risolti tutti i dubbi sulla sua autenticità, la Sindone ha egualmente la forza di far riflettere sulle atrocità del supplizio di Gesù.

Ricorda di non porre in second'ordine la parte dottrinale. Sviluppa bene i punti dottrinali che troverai accennati: leggi attentamente tutta la narrazione evangelica della Passione rimarcando gli aspetti dottrinali-catechistici... poi presenta la documentazione della Sindone. Solo così gusteranno le ineffabili finezze dell'Amore di Cristo, che per i nostri peccati diviene l'uomo dei dolori: e **ci salva.**

2. - LA DOTTRINA

IDEE FONDAMENTALI

1) La Passione di Gesù Cristo non è unicamente un esempio, un invito alla sofferenza che Egli ci ha lasciato, ma il mezzo, **il prezzo che Egli ha pagato di persona** per riscattarci dal peccato e riconciliarci con Dio. **E' di fede.**

2) La Passione e la morte di Gesù sono ciò che di più grande, di più bello e di più straziante l'Amore di Dio potesse inventare per redimere l'Uomo.

Sentimento da suscitare: Ti adoro, o Gesù, perchè con la tua morte in Croce hai redento il mondo.

Attività: Leggere la Passione di Gesù da uno dei Vangeli.
— Leggere la « Passione secondo Isaia » (*Isaia*, 53 *pass*).

NOZIONI CHE SI PRESUPPONGONO

1) La esistenza del peccato originale.
Natura e conseguenze.

2) Ogni peccato è:
— Ribellione a Dio: si ripara con amoroso ossequio a Dio.
— Attaccamento alle Creature: esige l'espiazione di una pena.

3) Impossibile all'uomo riparare il peccato. Gesù Cristo vi si sostituisce. Sopporterà quindi la pena con amoroso ossequio a Dio.

PUNTI DOTTRINALI DA SVOLGERE

1) Gesù Cristo ha sempre avuto chiara conoscenza della sua missione redentiva. La morte non lo colse alla sprovvista.

« Il Figlio dell'Uomo è venuto per dare la sua vita per la redenzione degli uomini » (*Mt.*, 20, 28).

« Io do la mia vita... e da me stesso io la do: è in mio potere darla... » (*Giov.*, 10, 18).

2) Gesù Cristo intendeva con la sua morte obbedire al disegno provvidenziale del Padre.

« Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio » (*Giov.*, 10, 18).
« Gesù fu obbediente fino alla morte » (*Filip.*, 2, 8).
« Padre, sia fatta la tua volontà » (*Luc.*, 22, 42).

3) San Paolo sunteggia ottimamente la dottrina.
Tutta la vita di Gesù è opera redentiva (*Rom.*, 8, 3), ma specialmente la sua passione e morte (*I Cor.*, 15, 22; *Rom.*, passim.) non solo moralmente, come esempio (*Filip.*, 2, 5; *Rom.*, 6, 4; *Gal.*, 2, 19) ma come vera causalità efficiente (*Rom.*, 4, 25). Cristo è costituito vittima cruenta dei nostri peccati, e offre al Padre il suo sangue e la sua vita come olocausto di riparazione, come prezzo di riscatto di tutti gli uomini.

4) Questa verità è affermata chiaramente da tutti gli evangelisti e gli apostoli.

« Siete stati redenti con il preziosissimo sangue di Cristo » (*I P.*, 2, 21). Ciò fu predetto già da Isaia nelle sofferenze del Servo di Jahvè (*Is.*, 53, 10 seg.).

5) Tutta la tradizione cattolica è concorde nel riconoscere questo valore redentivo della Passione e morte di Cristo, anche se non sempre c'è concordanza perfetta circa il modo in cui il riscatto si effettua.

6) La Chiesa cattolica ha difeso apertamente questa verità contro tutti gli errori (Concilio Fiorentino - Tridentino, ecc...).

7) La mirabile solidarietà che abbiamo con Cristo esige che la sua Passione e Morte diventino dramma e legge del nostro spirito.

Moriamo con Lui per risorgere con Lui (*Rom.*, 6, 4).

RIFERIMENTI CATECHISTICI

« Gesù Cristo... per cancellare il peccato, riconciliarci con Dio e riaprirci il paradiso, si sacrificò sulla croce, unico mediatore tra Dio e gli uomini » (*Cat. Rom.*, 86).

« Gesù morì come uomo, perchè come Dio non poteva nè patire nè morire » (*Cat. Rom.*, 89).

« Il sacrificio della Messa è il sacrificio stesso della Croce; solo c'è differenza nel modo di compierlo » (*Cat. Rom.*, 349).

3. - GLI ALLIEVI

È troppo facile trovare dei giovani che guardano alla Passione di Gesù come alla triste conclusione di un brillante inizio. La passione di Cristo è sovente giudicata con estrema superficialità ed indifferenza, o con triste commiserazione di una disgrazia che... con un po' di fortuna, Gesù avrebbe potuto evitare.

Per moltissimi giovani la sofferenza ed il dolore non trovano spiegazione: sono un incubo che atterrisce, una disgrazia che impoverisce e rovina.

dare loro una folgorazione, un esempio, una spiegazione che li rassicuri e li incoraggi.

La Passione di Gesù, vista nella sua vera luce, li saprà orientare. Ciò che manca è una profonda conoscenza della Persona di Gesù e della sua missione redentrice, e quindi del valore redentivo di ogni sofferenza.

Gli adolescenti sono per natura inquieti, incerti, titubanti di fronte ai primi interrogativi della vita. Non sanno guardare con serenità il dolore; non ne hanno la forza.

4. - L'AMBIENTE

— « La Passione e la morte di Gesù provano a sufficienza che è un fallito ».

— « Gesù non è venuto al mondo per eliminare il dolore? »

— « Perchè soffrire? ».

— « Io non riesco ad ammettere un Dio di questo genere, che vuole si arrivi a Lui attraverso la durissima strada del dolore ».

— « La rassegnazione davanti al dolore è una forma di debolezza ».

Sono le obiezioni più correnti, quelle che rivelano la mentalità pagana della società odierna.

Una delle prove più sconcertanti del paganesimo è proprio questa paura e fuga da tutto ciò che fa soffrire.

Molti filosofi pagani hanno insegnato a « sopportare il dolore con indifferenza »; ma, in fondo, questo è un sottrarsi, un vincere fuggendo, non affrontando la prova.

Gesù ci insegna a cercarlo come mezzo di Redenzione e di santificazione nostra e del mondo.

La lezione

SPUNTI

LA FORTEZZA DI DIO

I tre arcangeli hanno in ebraico un nome significativo.

Michele (*Mi-cha-el*) = Chi come Dio? Ricorda il grido della riscossa contro gli angeli ribelli.

Raffaele (*Ra-pha-el*) = Medicina di Dio.
Ha guarito la cecità di Tobia.

Gabriele significa: « Fortezza di Dio ».

Perchè mai? Forse perchè ha sterminato gli uomini ribelli?
Perchè ha annunciato agli uomini il perdono di Dio.
Gli uomini misurano la fortezza dei condottieri, dal numero di vittime e dei nemici sconfitti.

— **Dio è forte perchè sa perdonare.**

LA GRANDEZZA DI DIO

Gesù Cristo è veramente Dio: potente, buono, sapiente, glorioso. Noi crediamo in Lui.

Eppure lo rappresentiamo sempre inchiodato ad una croce.

Il cristiano si gloria che il suo Dio sia morto in croce.

« Non farò che vantarmi della Croce di Gesù » (S. Paolo).

Il Venerdì Santo, quando la Chiesa invita i fedeli alla adorazione della croce fa cantare:

— Dio Santo, Forte, Immortale!

Parrebbe una stranezza: invece è la più grande prova dell'Onnipotenza divina « **Morendo ha distrutto la morte** ».

L'AMORE DI DIO

L'uomo crede spesso di amare gli altri, cercando se stesso. La nostra logica porrebbe un limite anche all'amore. Dio la pensa in altro modo:

— Dio ha amato tanto gli uomini da regalar loro il suo Figliolo (*Giovanni*, 3, 14).

— Io sono il buon Pastore, e il buon pastore dà la sua vita per le pecorelle (*Giov.*, 10, 11).

— **Non c'è amore più grande che dare la vita per colui che si ama** (*Giov.*, 15, 13).

PERCHÈ GESU' HA SOFFERTO

Supponiamo di avere ricevuto un torto grave e di averne l'animo profondamente amareggiato.

Esigiamo una riparazione.

Quand'è che ci riteniamo pienamente soddisfatti? Solo quando ci vengono risarciti i danni?

Quando ci chiedono scusa?

L'una e l'altra cosa insieme.

Anche il peccato ha sempre questi due aspetti:

— offende una persona (= ribellione a Dio)
— sconvolge l'ordine voluto da Dio (uso indebito delle cose create).

È quindi evidente che una riparazione adeguata deve includere tutti e due gli elementi.

Bisogna riparare l'offesa di Dio: Gli chiediamo scusa.

L'offesa è un atto di odio: la scusa è un atto di amore.

Avremo fatto le cose bene quando avremo reso a Dio almeno tanto amore, quanto male Gli abbiamo voluto nell'offenderlo (*S. Th.*, III, q. 48, ad. 2).

Bisogna anche ristabilire l'ordine.

Se abbiamo sbandato, non è sufficiente riconoscere l'errore, bisogna ritornare sulla retta via. Se hanno danneggiato la roba a me, non basta che mi chiedano scusa: devono riparare i danni.

Con il peccato abbiamo rubato qualcosa a Dio: dobbiamo restituire privandoci di qualcosa di nostro. Dobbiamo espiare.

Fai notare bene che nessuna delle due cose da sola è sufficiente ad una riparazione adeguata.
— L'assassino che lascia la vita sulla sedia elettrica, espia la pena, ma non ripara l'offesa.
— L'amore verso la persona offesa (se è vero amore) deve condurre alla riparazione.

Concludendo.

La piena soddisfazione al peccato esige una volontaria ed amorosa (a compenso dell'offesa) accettazione di una pena (a compenso del disordine).

UN TERRIBILE IMBARAZZO

Ripariamo « **quando manifestiamo alla Persona offesa almeno tanto amore, quanto odio Le abbiamo manifestato offendendola** ».

Quando ripariamo i danni ed espiamo la pena. Sappiamo per esperienza personale quanto ciò sia vero.

Ma nei riguardi di Dio sappiamo anche che ciò rimane impossibile all'uomo.

Il peccato ha una malizia infinita.

(Qui gli alunni ti faranno l'obiezione: « come può una piccola mancanza raggiungere la gravità infinita? ». Ricorda che la gravità dell'offesa si misura dalla dignità della Persona oltraggiata).

Come potremo offrire a Dio un amore infinito?
E se Dio esige questa riparazione?

N.B. - Iddio non poteva non esigerla. È la giustizia che lo vuole. Dio è giusto. Un ordine — e Dio è ordine — deve essere ristabilito... Dio non può nè deve ammettere un disordine nelle opere sue.

La meravigliosa soluzione.

Dio stesso ci viene in aiuto: il suo Figliolo si sostituirà a noi, intercederà per noi, espierà per noi, amerà per noi.

La cosa è in perfetta regola.

1) Basta che l'offeso accetti la sostituzione.
2) Che il generoso sostituto accetti volontariamente di farlo.
3) Che effettivamente compia tutto ciò che è necessario.

Ora tutto ciò si è avverato.

1) Il Padre accetta:
   — « Io ho ricevuto questo comando dal Padre » (*Giov.*, 10, 17).
   — « Il Padre ha accettato la riparazione di Gesù » (*Rom.*, 5, 10).

2) Gesù si offre
   — Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la sua vita (*Matt.*, 20, 28).
   — Questo è il mio sangue che sarà sparso per voi (*Luc.*, 22, 20).

3) Gesù soffre ed espia.

NON C'È INGIUSTIZIA DI SORTA:

— Perchè Dio non punisce Gesù come se fosse colpevole, ma solo ne accetta la volontaria espiazione.

— Perchè Gesù « è dei nostri », un perfetto uomo, il nostro rappresentante e capo: quindi può espiare per noi.

— Perchè, di fatto, l'amore e la pena che riparano l'offesa e l'ordine, sono rese da Gesù.

C'È INVECE UN AMORE INFINITO DI GESU'

— Verso Dio: « Faccio così perchè amo il Padre » (*Giov.*, 14, 30).

— Verso gli uomini: « mi ha amato fino a morire per me » (*Gal.*, 2, 20).

Gesù Cristo avrebbe potuto limitarsi a riparare l'offesa senza subire la pena. Ha invece scelto la via dolorosa. Entrare nell'anima di questo Uomo-Dio per analizzare i sentimenti di amore infinito che l'univano al Padre ed a tutta l'umanità, è farsi una idea adeguata del valore della sua Passione e Morte.

GESU' DOVEVA PATIRE E MORIRE?

Senza dubbio Dio poteva redimere l'uomo in altro modo: ma scelta la via dell'amore (che fonde insieme le esigenze della giustizia e della misericordia infinita), a Gesù non restava che « fare la volontà del Padre », « dare la sua vita », « spargere il suo sangue » goccia a goccia.

« Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio »: ciò vuol dire che saranno suo cibo il dolore e la sofferenza.

PER TUTTA LA VITA

Le sofferenze di Gesù hanno inizio con la sua venuta al mondo, perchè da allora ha detto la Padre: « ecco vengo a fare la tua volontà ».

Da allora il pensiero e la realtà della sofferenza gli martellano il cervello: sente su di sè l'incomprensione degli uomini, l'odio dei malvagi, l'abbandono del Padre, più ancora che i disagi della vita.

Tutte queste sofferenze angosciose sono come i fili di una fitta rete che si viene sempre più stringendo, fino a « stritolarlo come un verme » (*Isaia*) nella settimana di Passione. Gesù soffre quando i suoi parenti lo ritengono un pazzo; soffre quando subisce la scomunica del Sinedrio, quando viene chiamato bestemmiatore, indemoniato, trasgressore della legge. Soffre soprattutto quando il suo spirito sente avvicinarsi le ignominie, i disonori e le umiliazioni della condanna a morte.

E ciò in una intensità e vastità che non si misura perchè *gli è presente* il rinnegamento, la condanna di tutti coloro che attraverso i tempi, non l'avrebbero voluto, e l'avrebbero rigettato per scegliere il peccato causa della sua morte. La passione fisica è un nulla di fronte alla passione intima del suo spirito. Questo soprattutto gli opprime il cuore.

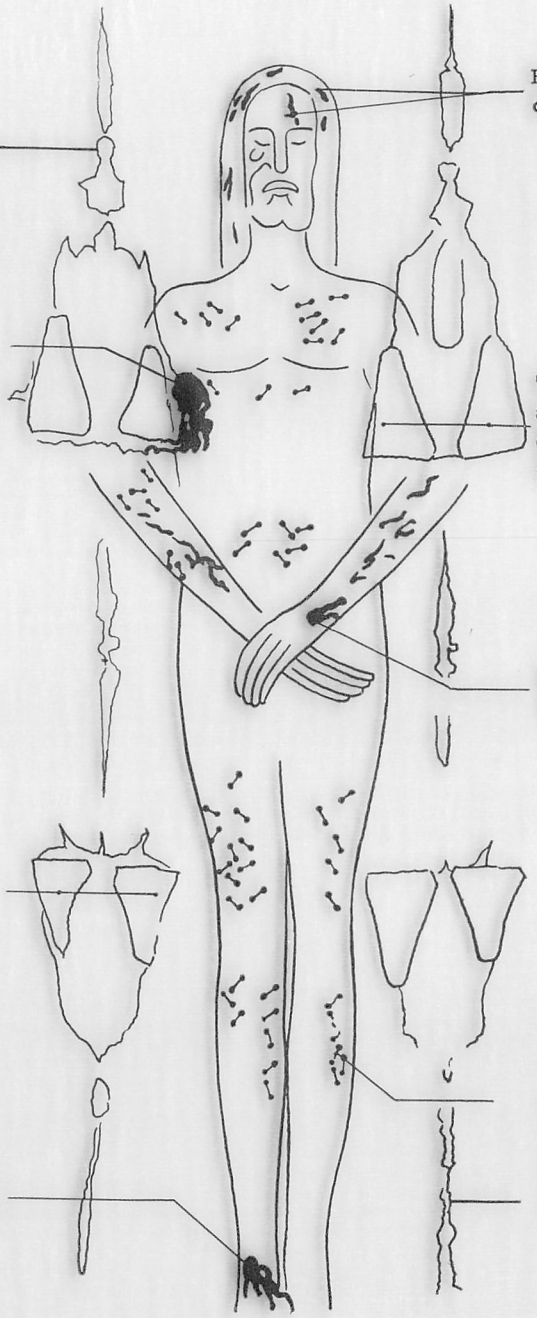
PERCHÈ SOFFRE

Per comprendere come possa soffrire Gesù, (che è sempre Dio e quindi continua a godere della visione beatifica), bisognerebbe poter provare quel dissidio interiore tra la volontà di Amore agli uomini ed al Padre e la ripugnanza per il peccato, che travagliava la sua anima. Anche l'uomo può sentire nello stesso tempo gioia e dolore per uno stesso fatto: gioia nella parte superiore dell'anima, dolore e ripugnanza per la ribellione prepotente della natura umana. E Gesù, pur nello slancio amoroso di dare la vita al Padre ed agli uomini, si sente annientare al pensiero di essere « diventato peccato » (S. Paolo).

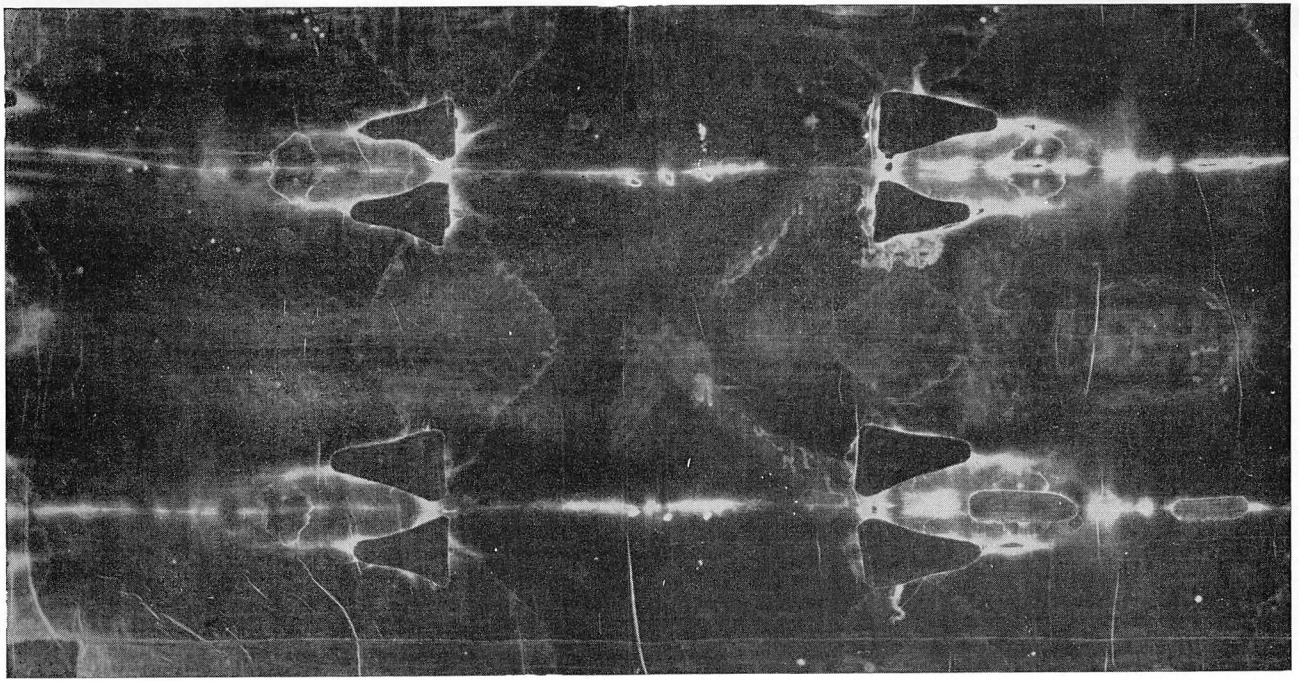
Il peccato è l'antagonista mortale di Dio: **se Dio (per assurdo) potesse morire, il peccato per sua natura sarebbe capace di farlo.**

Gesù pose se stesso come versaglio del peccato, che non potendo intaccare la sua divinità, ricoperse la sua umanità di una « putrida coltre di iniquità che gli permeava le membra, gli pervadeva la coscienza, e trovava modo di insinuarsi fino nelle ultime capillarità del suo spirito, al punto che Egli non riconosceva più se stesso... Si sentiva come un perfido, ributtante peccatore.

Quanto più un'anima è aliena da colpa, tanto maggiormente ne sente la gravità. Gesù, l'Agnello immacolato in cui il Padre ha riposto le sue « compiacenze », doveva necessariamente sentirsi schiantato al pensiero di avere su di sè tutti i peccati degli uomini. « L'anima mia è triste fino alla morte! ».


Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery (1532)
Emorragie provocate dall'incoronazione
Sangue del costato
Toppe di rammendo alle bruciature dell'incendio di Chambery
Sangue della ferita della mano sinistra
Toppe di rammendo alle bruciature dell'incendio di Chambery
Ferite del «flagello»
Sangue delle ferite dei piedi
Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery

Emorragie provocate dall'incoronazione
Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery (1832)
Sangue del costato
Toppe di rammendo alle bruciature dell'incendio di Chambery
Sangue della ferita della mano sinistra
Toppe di rammendo alle bruciature dell'incendio di Chambery
Ferite del «flagello»
Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery
Sangue delle ferite dei piedi



lato destro

lato sinistro

Fig. 1 - Impronta frontale (negativo fotografico). *Sul fondo nero del lenzuolo il Corpo appare in positivo, cioè con la stessa tonalità di luci con cui si vedono le cose che ci circondano. Per vedere meglio il rilievo della figura conviene socchiudere alquanto gli occhi e tenere il foglio nella penombra.*

lato destro *lato sinistro*

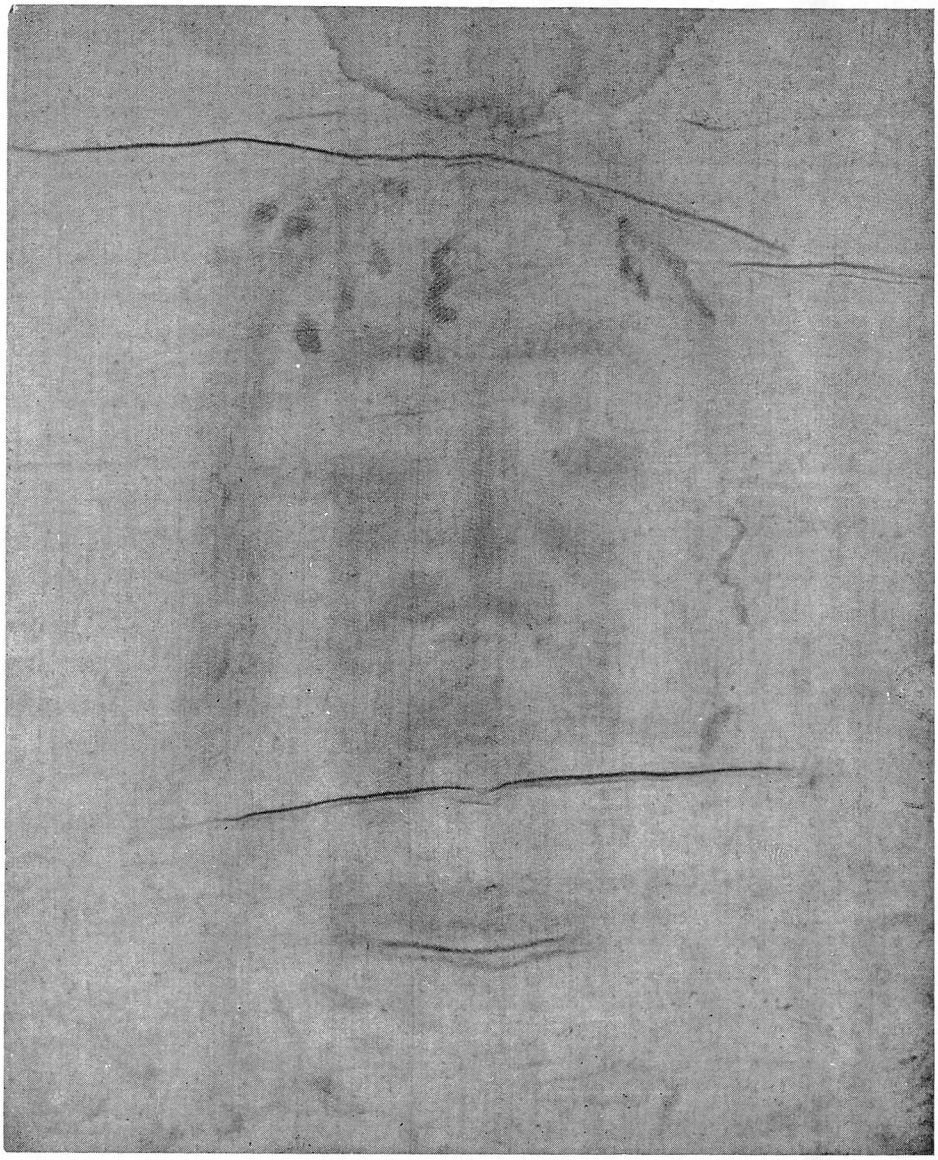


Fig. 2 - L'impronta del volto sul lenzuolo. *Si osservi la perfetta inversione del chiaroscuro nelle fig. 2 e 3 che esclude qualsiasi trucco o manipolazione fotografica. Le due righe nere che incorniciano il volto sono ombre di pieghe del tessuto.*

Ombre dovute alla piega del lenzuolo

Ombre dovute alla piega del lenzuolo

Si ricordi bene che secondo le leggi della riproduzione fotografica, l'osservatore vede:

1. Sul positivo (sfondo bianco e immagine scura)
   — nella figura anteriore: alla sua destra la destra di Gesù
   — nella figura posteriore: alla sua destra la sinistra di Gesù
2. Sul negativo (sfondo nero e immagine chiara)
   — nella figura posteriore: alla destra la destra dell'Uomo.
   — nella figura anteriore: alla sua destra la sinistra dell'Uomo.

Ombre dovute alla piega del lenzuolo

Ombre dovute alla piega del lenzuolo

Si ricordi bene che secondo le leggi della riproduzione fotografica, l'osservatore vede:

1. *Sul positivo* (sfondo bianco e impronte scure)
   - — nella figura anteriore: alla sua destra la destra di Gesù
   - — nella figura posteriore: alla sua destra la sinistra di Gesù
2. *Sul negativo* (sfondo nero e impronte chiare)
   - — nella figura anteriore: alla sua destra la sinistra dell'Uomo.
   - — nella figura posteriore: alla destra la destra dell'Uomo.


Colature di sangue dovute all'incoronazione di spine
Impronta della palpebra sup. destra
Impronta della palpebra sup. sinistra
Tumefaz. della regione zigomatica destra
Tumefaz. inferiore della guancia destra
Tumefaz. del labbro superiore destro
Impronta normale del labbro sinistro
Tumefaz. della reg. mandibolare destra
Impronta normale della barba a sinistra

Cefalee di sangue
dovute all'incorona-
zione di spine
Impronta della pal-
pebra sup. sinistra
Impronta normale
del labbro sinistro
Impronta normale
della barba a sinistra
Impronta della pal-
pebra sup. destra
Tumefaz. della regione
zigomatica destra
Tumefaz. inferiore
della guancia destra
Tumefaz. del labbro
superiore destro
Tumefaz. della reg.
mandibolare destra

lato destro *lato sinistro*

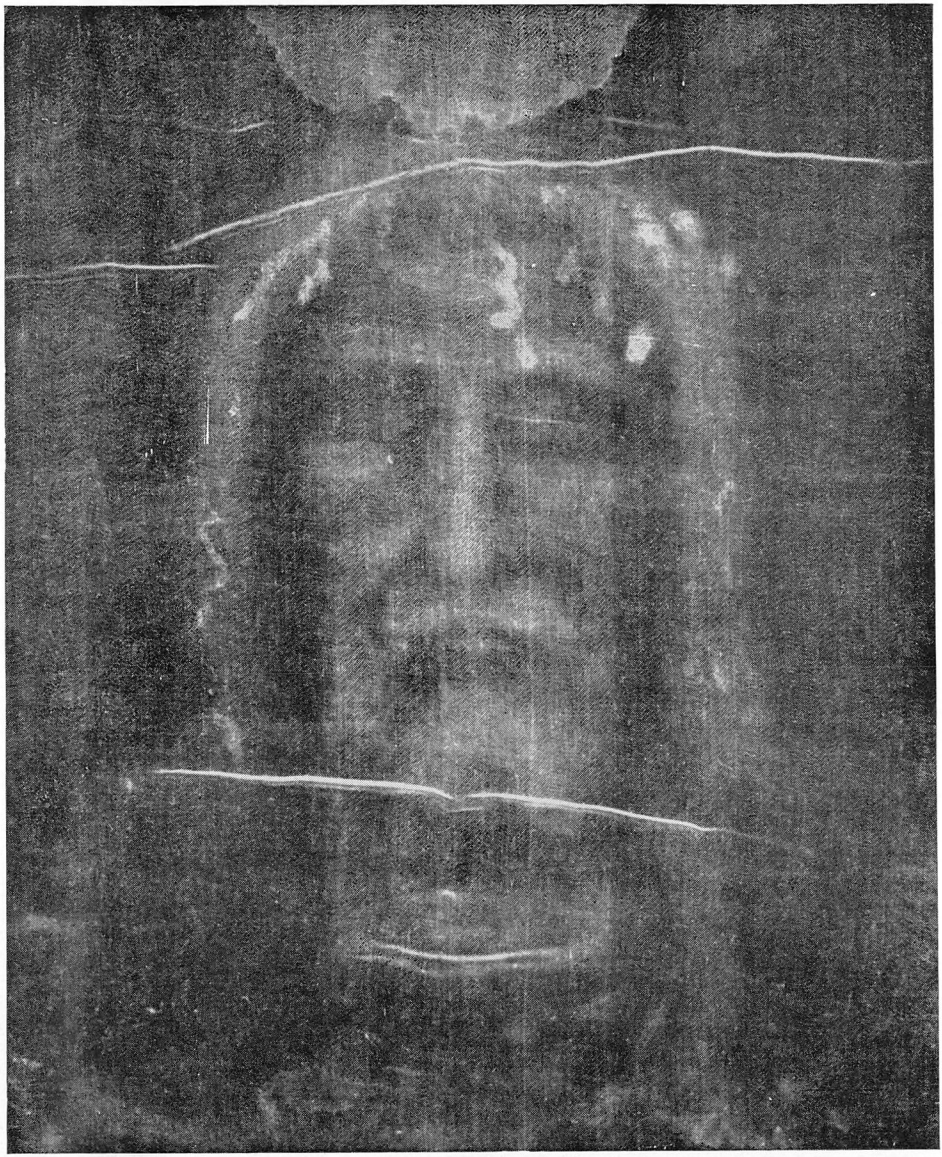
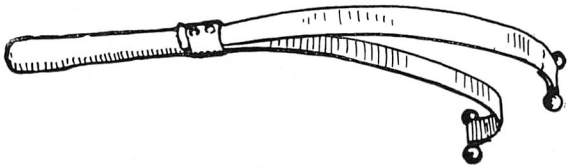
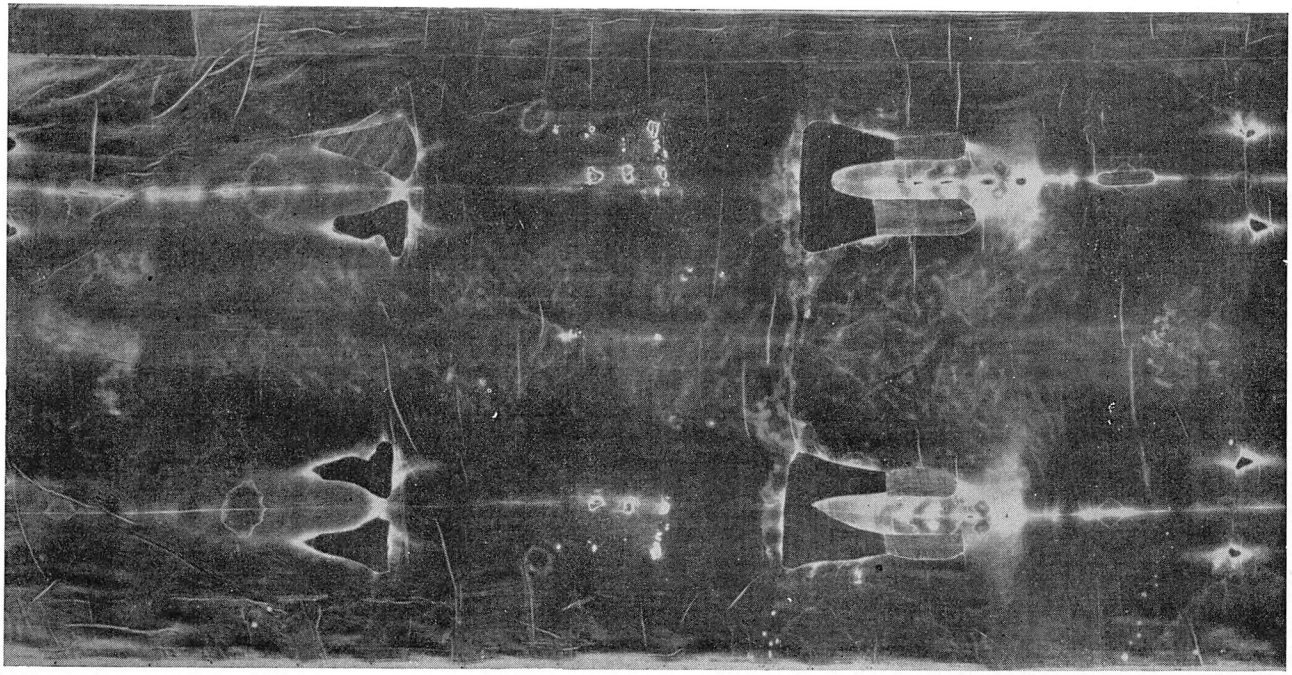


Fig. 3 - Il Volto come appare sul negativo fotografico. *Si noti a sinistra la netta linea di differenza di impronta causata certamente dal tessuto, e sulla sommità del capo, una porzione di tessuto non imbevuto d'acqua.*

Ricostruzione del flagello



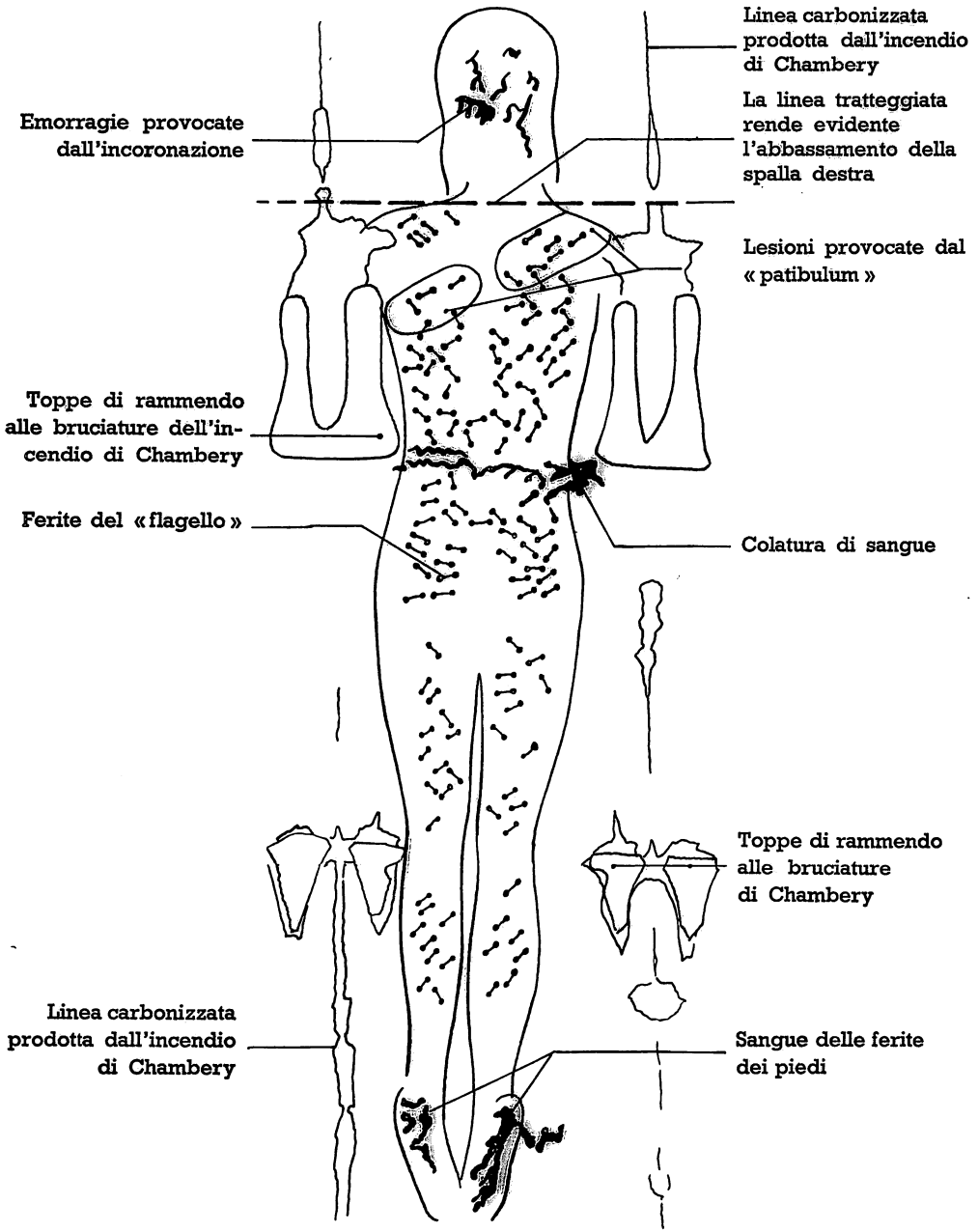
lato destro



lato sinistro

*Fig. 4 - **Impronta dorsale** (**negativo fotografico**). Si osservi la diversità di impronta degli arti inferiori, quello destro disteso completamente e più impresso, quello sinistro alquanto ripiegato e meno impresso, più marcato invece nell'impronta frontale.*

Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery
La linea tratteggiata rende evidente l'abbassamento della spalla destra
Lesioni provocate dal « patibulum »
Colatura di sangue
Sangue delle ferite dei piedi
Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery
Emorragie provocate dall'incoronazione
Toppe di rammendo alle bruciature dell'incendio di Chambery
Ferite del « flagello »
Toppe di rammendo alle bruciature di Chambery


Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery
La linea tratteggiata rende evidente l'abbassamento della spalla destra
Emorragie provocate dall'incoronazione
Lesioni provocate dal « patibulum »
Toppe di rammendo alle bruciature dell'incendio di Chambery
Ferite del « flagello »
Colatura di sangue
Toppe di rammendo alle bruciature di Chambery
Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery
Sangue delle ferite dei piedi

Come andarono le cose

La cosa migliore che puoi fare in classe è quella di leggere per disteso il racconto della Passione di Gesù, come è presentato nel Vangelo. Puoi servirti di una versione unificata, o anche del testo integro scegliendone i brani dai singoli evangelisti.

Ricorda però bene:

1) Ambienta la Passione nel **significato vero.**
2) Presentala non come un finale a sorpresa, ma come una lenta e progressiva maturazione di un piano divino ben determinato.
3) I dolori e le sofferenze più atroci per Gesù sono quelle morali: le strazianti sofferenze fisiche ne sono come una debole conseguenza.
4) Ti consiglio di soffermati sui seguenti punti:

1° **La lenta preparazione.**

Metti in rilievo la continua sofferenza nella vita di Gesù, di cui la Passione è una conclusione necessaria.

2° **La lotta a viso aperto** (*Matt.*, 21, 26; *Giov.*, 9, 10).

Noterai tra l'altro:

— il contrasto tra Gesù e i Farisei dovuto alla proclamazione che Gesù ha fatto di sè stesso: **Si è detto Dio.**

— Gesù angosciato dal pensiero di essere incompreso nella sua divinità e nel suo dono generoso della sua stessa vita. È odiato perchè ama e dà la sua vita per essi. « Venne a casa sua ed i suoi non lo compresero ».

3° **L'ultima Cena** (*Giov.*, 13, 17).

— Sono le pagine più belle di tutto il Vangelo.

— Sono anche le pagine che ambientano meglio al mistero della Passione.

— Fai notare quell'atmosfera di intimità che avvolge tutto il racconto.

— I motivi del dolore di Gesù: incomprensione della sua Persona, tradimento di Giuda, l'odio del mondo, la separazione dal Padre

— Ottimo commento troverai in:
— RICCIOTTI, *Vita di Cristo.*
— J. CORDIGLIA, *Gesù Uomo fra gli Uomini.*
— GOODIER, *La Passione.*

4° **Al Getsemani** (*Luc.*, 22, 39 seg.).

— La fase più acuta delle sofferenze.
— Gesù sente su di sè le colpe di tutti gli uomini.
— Il peccato lo schianta.
— Il sudore di sangue è perfettamente spiegabile (cfr. CORDIGLIA, *op. cit.* Non per nulla Luca è medico).

5° **L'arresto e il processo** (*Giov.*, 18, 19).

— Gesù dà la vita perchè lo vuole: si poteva difendere.
— Il dolore per la defezione degli Apostoli.
— La condanna come « peccatore e bestemmiatore ».
— La beffa dei tribunali - flagellazione.

6° **Il Viaggio al Calvario.**

— I dolori e le percosse.
— La confusione e l'abbandono.
— « Piangete per i vostri peccati e non su di me » (*Luc.*, 23, 28).
— Chiara coscienza del suo sacrificio.

7° **Crocifissione e morte** (*Giov.*, 19).

— Il massimo dei tormenti fisici.
— L'abbandono e gli scherni degli uomini.
— L'abbandono del Padre.
— Tutto è compiuto.
— La testimonianza di Giovanni che non teme smentite.

LUCIANO BORELLO

L'uomo dei dolori rivela il suo martirio

SINTONIZZARSI

Il nostro etere è attraversato da mille voci che si incrociano, emesse da stazioni disseminate sulla superficie della terra. Sono voci di amore e di odio, di verità e di menzogna, di perdono e di vendetta, di purezza e di bruttura. Noi ci possiamo mettere in sintonia con quelle che vogliamo.

Parliamo di *Christus patiens*, di Gesù sofferente. Bisogna che ci sintonizziamo anche sentimentalmente con Lui, diversamente non lo capiamo, siamo come dei curiosi che si dilettano a guardarci sopra, così per passatempo, per *cultura*. Col Signore non si tratta di curiosità, ma di formazione, non di cultura, ma di vita. Anche noi che parliamo, non solo voi che leggete o udite, vorremmo essere trasparenti, tersi, perchè la luce di Dio non subisca deviazioni o affievolimenti.

Isaia diceva di non poter parlare del *servo di Iavè* perchè *pollutus labiis*, perchè le sue labbra non avevano sempre servito la verità e il bene. E il Signore lo abilitò con un tizzone incandescente: allora egli parlò del servo di Iavè che avrebbe sofferto e sarebbe diventato irriconoscibile per le percosse e le ignominie subite per gli altri: vir dolorum, cuius non erat aspectus.

È questo il ritratto dell'Uomo della Sindone. Non è un ritratto di un Gesù trionfante.

Il Signore ci ha lasciato la sua fotografia in uno dei momenti più disastrosi: dopo una morte straziante per innumerevoli e incredibili dolori fisici e morali.

Date uno sguardo generale alla Sindone che lo rivela. È un corpo tutto pesto e piagato, coperto di contusioni, di ferite, di sangue, dalla testa ai piedi.

I SEGNI DELLA FLAGELLAZIONE

1) Sul petto, sulla schiena, e sui polpacci si ravvisano chiaramente i segni contundenti e uncinati. Sono i segni della flagellazione. Era un supplizio orribile. Veniva inflitta alle canaglie; Gesù fu imposto da Pilato nell'intento di placare la folla aizzata e furente. Consisteva in questo: la vittima veniva legata, spoglia, ad un ceppo o ad una colonnina o a qualche cavicchio, e uno, due sgherri la percuotevano sulle spalle, sul petto, sulle anche, sui polpacci — a piacimento — con fruste terminanti all'estremità con uno,

due vertebre di pecora o sferette di piombo legate a coppia per un piccolo manubrio trasverso. I colpi erano fino allo svenimento della vittima presso i Romani, fino a quaranta presso gli Ebrei. Nella Sindone se ne contano una ottantina, segno che la frusta portava due cappi. Il piombo contundeva e produceva enfiagioni; invece gli ossicini laceravano. Nella Sindone si vedono ecchimosi o gonfiori, e si avverte il sangue sprizzato dai capillari lesi.

Il Signore subì il supplizio della flagellazione verso le dieci del mattino, dopo una nottata insonne in mezzo al dileggio degli sgherri del Sinedrio e delle persone e dopo quattro udienze di tribunale — da Anna e Caifa, la notte, da Pilato al mattino presto, da Erode verso le 7,30 e da Pilato di nuovo verso le 9,30. E aveva subito umiliazioni indicibili, tra le quali, non ultima, la fuga degli apostoli, il rinnegamento di Pietro, e il tradimento e il suicidio di Giuda.

I Vangeli raccontano sobriamente quanto la Sindone fotografa, o cinematografa; «allora Pilato prese Gesù e lo flagellò» (*Giov.*, 19, 1). Furono dolori fisici intensissimi.

L'ESCORIAZIONE DELLA SPALLA DESTRA

2) Ora osserviamo qualche regione particolare. Ecco la spalla destra (la vedete a destra del negativo fotografico posteriore): è più bassa della sinistra; si mette in evidenza tirando idealmente una linea orizzontale: non è un fatto speciale; è normale. Tutti i manritti hanno la spalla destra leggermente piú bassa, perchè i muscoli sono più elastici. Ma essa è contusa nell'Uomo della Sindone, cioè è gonfia ed escoriata. E parimenti è escoriata una regione quadrilatera presso la scapola sinistra. Il Dott. Barbet spiega ciò col peso della Croce. I condannati dovevano portarsi il « patibulum » al luogo del supplizio. Il « patibulum » era il palo trasversale: il verticale era già piantato sul posto. La Sindone permette di calcolare quanto misurasse il lato della sua sezione quadrilatera; conoscendone la lunghezza (circa due metri, perchè doveva contenere le braccia tese del condannato, e Gesù aveva un'apertura di braccia di circa m. 1,85), e sapendo la natura del legno, si può calcolare il peso. L'Hynek di Praga, dopo aver vagliato molti documenti, arriva a stimare il peso dell'asse trasversale della Croce sui 65 Kg. È un peso notevole su una spalla per un uomo normale e sano; si pensi per uno dissanguato e malmenato com'era Gesù nel mezzogiorno del venerdì santo quando venne incamminato verso il Golgota!

Le contusioni sulla spalla destra e sulla scapola sinistra si spiegano dunque col peso, con lo scorrimento del legno nel trasporto e con le cadute, conforme attesta la tradizione della Via Crucis. E tutto ciò è conforme al Vangelo:

« Allora lo diede nelle loro mani perchè fosse crocifisso. Presero pertanto

Gesù e lo menarono via. Ed Egli, portando la sua croce, s'incamminò verso il luogo detto Calvario, in ebraico Golgota » (*Giov.*, 19, 16).

LA FERITA DEL COSTATO

3) Sulla figura anteriore della Sindone, alla sinistra del negativo rispetto all'osservatore, vicino al triangolo interno del rappezzamento, si osserva un'abbondante chiazza di sangue, la quale cola in molteplici rivoli sul bianco, e invade in forme più o meno intense anche il lembo posteriore del lenzuolo. È il sangue del costato. Sangue che uscì dopo la morte, e che qui viene testimoniato. S. Giovanni scrive: « Venuti poi a Gesù e vistolo morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con la lancia gli trafisse il petto, e subito uscì sangue ed acqua » (19, 33).

Il Barbet studiò questo particolare sulla Sindone; esso corrisponde al 5° spazio intercostale destro. E poi lo sperimentò su una salma, trafiggendola con una lama larga 5 cm. (conforme risulta dall'impronta sindonica); penetrò verso sinistra in alto per circa 9 cm e vide fluire un fiotto di sangue. Questo sangue proveniva dall'orecchietta destra del cuore, dove si sa rimane liquido per molto tempo dopo la morte.

Quanto all'acqua testimoniata da S. Giovanni, egli pensa che si tratti di un trasudato pericardico; Hynek ritiene invece che derivi da idropericardite, Judica-Cordiglia da pericardite sierosa e La Cava, cui accede anche Gedda, da essudato pleurico formatosi acutamente per effetto della situazione respiratoria determinata dalla crocifissione. Comunque tutti ammettono la formazione di un liquido simile ad acqua che San Giovanni definisce senz'altro acqua. La Sindone all'occhio esperto del clinico, attesta anche l'azione dell'acqua, mediante la diluizione della macchia attorno alla ferita e delle impronte (positive queste, come tutte quelle dovute al sangue) che irraggiano dalla ferita.

Gesù non sentì il colpo di lancia perchè era già morto. Ma soffrì tremendamente prima, se in poche ore si formò tanto liquido pleurico o pericardico da uscire a fiotti dalla trafittura. E noi non l'avremmo saputo questo senza il colpo di lancia di allora, e senza la Sindone e lo studio medico di oggi.

« Guarda, Signore, quante sofferenze ci celavi! ».

LA TRAFITTURA DEI CHIODI

4) Era l'ora terza e lo crocifissero (*Matt.*, 15, 25).

I segni della affissione alla Croce con chiodi sono palesi sulla Sindone per le mani e per i piedi.

Le braccia sono incrociate, e la mano sinistra copre in parte la destra e impedisce di scorgere la piaga. La piaga è nel corpo, cioè negli ossicini del polso, e non sul palmo, perchè una sospensione a questo punto non avrebbe sorretto il corpo; invece per il carpo sì. Il Barbet ne ha studiato e sperimentato il posto: è il cosiddetto spazio di Destot. Il chiodo a questo punto passa agevolmente e ferisce, tra l'altro, il nervo detto *tenor*, che è sensitivo-motore. Questo nervo colpito fa ripiegare il pollice, il quale infatti non si vede sulla Sindone, di cui perciò garantisce l'autenticità. Causa uno spasimo atrocissimo, perchè è il nervo sensitivo. Talora noi non si resiste per un piccolo mal di denti: cosa sono state per il Signore tre ore coscienti di ferite ai nervi sensori?

Si obbietta che il polso non è mano. Per noi sì, ma gli Orientali per mano intendono anche il pugnetto, il carpo e non solo il palmo e le dita. L'ubicazione delle ferite delle mani in contrasto con la tradizione è un argomento di autenticità.

Meritano considerazione anche le colature di sangue lungo le braccia. Alcune, poche, sono perpendicolari alla loro lunghezza e partono dalla ferita; attestano la fuoruscita del primo sangue, quando Gesù era posto ad angolo retto, con le braccia ben tese sulla Croce. Le altre invece uscirono dopo. Queste formano un angolo di 65° gradi rispetto al braccio e non più di 90°. Siccome colavano certo verticalmente al suolo, secondo la forza di gravità, si capisce che le braccia, quando Gesù fu issato sulla Croce, facevano un angolo di 115° con la linea del tronco, come si ricava da un semplice calcolo geometrico. Questo abbassamento oppresse ulteriormente il Signore, che stentava già a respirare; forse ogni tanto Egli dava un balzo in alto, facendo forza sui poveri piedi feriti, per avere il fiato di rivolgere le sue parole a consolazione e conforto di sua madre, dei discepoli, del buon ladrone.

I piedi furono presumibilmente inchiodati con un solo chiodo, e il piede sinistro fu posto sopra il destro. Questo sulla Sindone appare letteralmente irrorato di sangue, sia nell'impronta superiore che nell'inferiore, mentre il sinistro, a causa della piagatura, è più attenuato. Anche di essi è studiato il punto di fissione. Erano stati piedi benedetti che avevano battuto il suolo di questa povera nostra terra per portare la consolazione e la gioia, per dar l'annuncio di pace. Avevano ben diritto di camminare; invece eccoli immobilizzati e doloranti.

E non vi dico niente delle mani che si elevarono a benedire, che guarirono i malati, che comandarono col cenno ai venti e alle tempeste, che sorressero Pietro sulle acque, che moltiplicarono i pani, che si alzarono autoritarie a sostenere la parola, che operarono laboriose nell'officina di Nazaret, che scacciarono vigorose la violenza e lo scandalo del tempio profanato, che istituirono l'Eucaristia. Mani che operarono sempre il bene e mai il male; mani fonti di ogni benedizione e benedette per eccellenza: eccole lì immobili, trafitte, lacerate, quasi mutilate.

IL VOLTO: una maschera spaventosa di sofferenze

5) Ed ora osserviamo il volto, che della persona è sempre il simbolo ed il riassunto. È questa la fotografia che amiamo per eccellenza, come accarezziamo la fotografia della mamma scomparsa, il richiamo visivo delle sue sembianze.

Il Signore nella Sindone reca sul suo Corpo e sul volto i segni di due dolorosissimi episodi. Il primo avvenne durante l'interrogatorio davanti al Sinedrio. Gesù aveva risposto dignitosamente al Pontefice che l'aveva interrogato sulle sue dottrine e sui suoi discepoli. Gesù aveva osservato: « Perchè mi interroghi? Io ho mai fatto nulla di nascosto e parlai sempre in pubblico. Interroga quelli che mi udirono. « E subito uno dei servi gli diede una manata dicendogli: « Così rispondi al Sommo Sacerdote? » (*Giov.*, 19, 20-23).

Il Signore subì l'onta della violenza fisica in risposta a ragionamenti inequivocabili: è il metodo che usano i cattivi, e i totalitari a corto di argomenti di ragione. Comunque ecco il segno di questo tremendo schiaffo sulla Sindone: scorgete alla vostra sinistra sul negativo due evidenti tumefazioni, una sotto l'orbita e l'altra sullo zigomo: questa si diffonde sino al labbro e al mento alterando la posizione della barba e del pizzo. Lo schiaffo è stato violentissimo; Hynek ritiene che sia stato dato con una mano guantata di legno. Esso deve aver stordito il Signore, e così sfigurato si trascinò di tribunale in tribunale, dalla sera del giovedì verso le 11 circa, fino alla conclusione della tragedia. Nel corso della notte prima dell'alba, Egli riavette altre percosse e schiaffi, a mano e con bastoni: così, per scherno, con gli occhi bendati e pigliandolo in giro, gli dicevano: « Messia, indovina chi te le ha date ». Infine per colmo di cattiveria venne incoronato di spine. Non si trattava di un cerchio, ma di un elmo, di un casco, fatto di resistenti e lunghe spine intrecciate, e glielo calcarono sul capo a suon di bastonate e non gli fu tolto che alla deposizione della croce. In croce, egli, per gli spasimi e i crampi che l'affliggevano, batteva di tanto in tanto con la nuca contro la superficie del « patibulum » e ciò gli rinnovava atroci sofferenze. Voi vedete quanto sangue alla nuca e alla fronte, sulla Sindone: è il sangue della coronazione di spine: « E i soldati intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla testa » (*Giov.*, 19, 2). Sulla fronte è evidente una colatura di sangue a 3 rovesciato, che proviene da una grossa vena frontale, e la forma a tre si deve alle rughe della pelle formatesi per gli immensi sforzi della respirazione.

Si vuol dare un significato alle sofferenze subite dal Signore nella testa; intesero scontare i peccati di pensiero e di desiderio, le cattive intenzioni, i giudizi temerari, i giudizi sulle intenzioni. Guardate che gravità! E gli schiaffi e gli sputi sul volto scontarono le carezze non limpide e gli sguardi non belli.

LA MORTE DI GESU'

6) Il Signore morì dopo tre ore di agonia. La sua morte fu dolorosissima. Secondo alcuni medici essa si dovette a forme tetaniche, per cui i muscoli respiratori restano sempre tesi in respirazione. Ciò si rileverebbe dalla Sindone, in cui il petto ha un rilievo marcato a detrimento della cavità peritoneale, depressa a causa della convessità del diaframma. Altri ritengono che il Signore sia morto per asfissia. Sempre però in piena coscienza e sempre tra dolori atroci. Questa ipotesi è del Barbet, che tentò anche audaci esperimenti in proposito.

E Gesù rimase nella morte circa quaranta ore; dalle 15 del venerdì alle cinque della Domenica, cioè quanto basta, secondo la dottrina moderna per assicurare la morte biologica oltre che la clinica. Questa consiste nell'arresto delle funzioni generali dell'organismo, specialmente circolazione e respirazione; quella invece consiste nell'arresto delle funzioni delle singole cellule. Infatti si sa che, morto l'individuo, alcune cellule perseverano nella loro attività, continuano per esempio a crescere peli e unghie e continua la secrezione di alcune ghiandole: ma in capo a quaranta ore, tutto è fermo: è la morte biologica.

Il Signore ha voluto mostrare, con il suo riposo di 40 ore, che era veramente morto, e che non era cominciato alcun fermento di putrefazione. Infatti questo è meraviglioso nella Sindone: non c'è traccia di inizio putrefattivo. E con ciò si rivela maggiormente un documento del Signore.

IL VOLTO DIVINO

Fissiamoci sul volto di Gesù nella Sindone: ecco i lineamenti del Signore, nel quale abita la pienezza della Divinità, che ha portato la sapienza, la consolazione e la fortezza sulla terra, che ha patito per redimerci, che abita trionfalmente in cielo, risorto per non mai più morire, che sta celato misteriosamente, ma realmente nell'Eucaristia, e che verrà a giudicarci, ognuno alla fine della vita e tutti insieme alla fine del mondo. Che tristezza se sarà triste e severo, perchè la sua tristezza significherà condanna, e Lui è giusto.

Ma che immensa gioia se dalle sue labbra sprigionerà trionfante e amorevolissimo l'invito: « Sei stato bravo perchè sei stato fedele, perchè hai conosciuto la mia legge, l'hai creduta e l'hai compiuta: ora vieni a godere una gioia senza fine ».

T. Loret

I SUSSIDI

Filmine

FANCIULLI E ADOLESCENTI

Serie M, 19-20-21: **Passio Christi.** In tre tempi tutta la passione del Signore (totale quadri 121; cadun tempo in nero L. 500 e in ferraniacolor L. 1100).

Serie M, 36: **I Misteri Dolorosi.** Mentre si prega col Rosario si rivive la Passione (Quadri 65: in nero L. 600; a colori L. 1500).

PER I PIU' GRANDI

Serie F, 13-22-23-24: Documentari sulla **Santa Sindone** e quindi sulla Passione di Gesù analizzata scientificamente. (Caduna L. 400).

Appendice alla lezione

Per far risaltare che i Cristiani devono anch'essi soffrire con Gesù, essendo membra del suo Corpo Mistico, e per sottolineare come Gesù debba completare la Sua Passione con le sofferenze della sua Chiesa... potrai usare:

QUADRI MURALI:

A, 19: I Cristiani ai leoni nel circo
C, 17: Il martirio di Sant'Agnese
C, 17 e C, 24: Gli appestati di Milano curati da San Carlo e gli incurabili del Cottolengo.

FILMINE:

Serie L, 6: **I Veggenti di Fatima** (nuova edizione a colori, L. 700).
Serie D, 1: **Santa Rosa da Viterbo** (L. 350 in nero e L. 700 a colori).
Sono esempi di anime che si uniscono alla redenzione di Gesù.

Indicazione di libri

J. Requelme Solar, **Esame medico della vita e della passione di Gesù.**

In sei capitoli densi di storia e di dottrina, l'illustre accademico spagnolo traduce in linguaggio medico moderno, tentandone la diagnosi, alcuni fatti della vita del Salvatore.

Il 1° cap. è dedicato al profilo umano di Gesù; tre capitoli trattano dei particolari della Passione e uno è consacrato a provare che la S. Sindone di Torino è con certezza il sudario che avvolse il Corpo di Nostro Signore.

Ed. Paoline, 1957, pagg. 210, L. 350.

Evaristo carioli, **Cristo morente alla società umana.**

Ottimo libro che può servire anche per meditazione privata intorno alla Passione di Gesù, quale mezzo di apostolato efficace e di rinnovamento dello spirito cristiano.

Edizioni Paoline, pagg. 445, L. 400.

Cirillo Verschaeve, **Passio Christi.**

Racconto dettagliato e commovente della Passione di Gesù Cristo in cui la descrizione di Gesù che soffre, fa commuovere piccoli e grandi.

Editrice S.A.S., Torino, L. 1200.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

COLLANA **Esplorazioni Religiose**

ELEGANTI VOLUMI CON COPERTINA FINEMENTE LAVORATA
FORMATO: 12,5 × 19 - PAGINE: DA 150 A 200

Mons. Luigi Martinez

1. IL DOLCE OSPITE

Pagg. 168 - **L. 300**

È uno dei lavori più delicati e profondi del popolarissimo arcivescovo di Messico; un sondaggio negli abissi dell'anima, in quel continente inesplorato, pieno di silenzio e di stupore, dove lavora segretamente il Dolce Ospite, lo Spirito Santo.

Il lettore ne rimane affascinato.

« *La parte più squisita della vita* — scrive Mons. Martinez — *sta dentro di noi stessi* ». E descrive minuziosamente l'Artefice, lo Scalpellatore, l'Artista divino che è all'opera nel cantiere dell'anima: lo Spirito Santo.

« Vi sono come due cieli ai quali lo Spirito Santo conduce le anime con la sua mozione soavissima e potente:

il cielo della terra: la Croce;

il cielo sostanziale ed eterno: il seno del Padre ».

C'è in tutte le pagine una vibrazione di poesia, quasi una specie di Sehnsucht divina che svapora attraverso le parole.

Mons. Luigi Martinez nacque a Molinos de Caballeros il 9 gennaio 1881, morì a Messico il 9 gennaio 1956. Fu decorato dal Cardinale di Quebec con la medaglia « Civitatis Defensor » a nome di Sua Santità Pio XII.

Francesco Rastello

2. PAROLE DI VITA

Pagg. 140 - **L. 300**

Il libro ha carattere contemplativo: un seminìo di riflessioni sulle frasi del Vangelo, un fiotto di suggerimenti con arsi e tesi sulle parole di Gesù.

Attrae il suo invito alla meditazione. Di qui quella scelta così personale dei temi. Dietro quelle visioni leggere e remote si sente l'anima in ascolto.

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32, Torino (714)

COLLANA **Esplorazioni Religiose**

ELEGANTI VOLUMI CON COPERTINA FINEMENTE LAVORATA
FORMATO: 12,5 × 19 - PAGINE DA 150 A 200

Mons. Luigi Barbero

3. IL DRAGO ROSSO

Pagg. 216 - **L. 350**

« Il Drago si collocò di fronte alla Donna » (Apocalisse), pronto all'attacco più scellerato. Su questo tema Mons. Barbero, con stile di grande efficacia, avvia una esplorazione sugli interventi di Satana nel mondo d'oggi e sulle sue diaboliche filiazioni, che sono il Socialismo e il Comunismo.

« Il Principe del Mondo », Satana, possiede un apparato di forze spettacolari. Tutti gli elementi sono captati a suo servizio. I progressi della tecnica servono ad accrescere la potenza dei suoi furori omicidi. Dispone di armamenti smisurati, ha un'abilità sbalorditiva nel camuffarsi e un'atrocità insaziabile nel martirizzare i rappresentanti di Dio (caso Mindszenty, Stepinac...) o i figli di Dio. Satana conosce il polso degli uomini, come Walpole si vantava di conoscere quello dei deputati inglesi.

Solo la Chiesa può mettere gli uomini al riparo dalle seduzioni e dai colpi del nemico infernale.

Il libro, fitto di documentazioni, sprigiona un'atmosfera fosforescente e lascia con il sospiro sospeso.

Mons. Barbero, Vescovo di Vigevano, ha un'arte particolare nel tenere inverosimilmente desta l'attenzione del lettore.

Giovanni Laloux

4. LA PREGHIERA DEI SALMI

Pagg. XVI-152 - **L. 350**

L'autore ha una indefettibile prontezza a cavare spunti da quei cristallini zampilli di poesia che sono i Salmi. Tutto è, non dirò a fior di pelle, ma lieve; e se qualche volta la pagina si gonfia in un pieno respiro di vita, per lo più si rompe in una modulazione spirituale o in un breve pensiero istruttivo.

Laloux è un gentile spirito di poeta; poeta anche nel senso tecnico della parola; poichè la sua pagina è fatta di motivi vaganti e modulati, e la sua prosa, industriosa e leggera, ha una volubilità di volo come un'ape e ricava e succhia dai Salmi un miele dolcissimo.

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (714)



LE FILMINE DON BOSCO SELEZIONE PER IL CATECHISTA

IL CATECHISMO DEI

LA FEDE

A 23 - Dio c'è (q. 33)
A 24 - Chi è Dio? (q. 31)
A 25 - Che cosa sei tu? (q. 29)
A 26 - Ci ha creato Dio (q. 31)
A 27 - Gesù il Salvatore (q. 33)
A 28 - Gesù modello dei fanciulli (q. 30)
A 29 - Gli Apostoli di Gesù (q. 29)
A 30 - I miracoli di Gesù (q. 31)
A 31 - Insegnamenti di Gesù (q. 34)
A 32 - I nemici di Gesù (q. 31)
A 33 - La morte di Gesù (q. 28)
A 34 - La risurrezione di Gesù (q. 29)
A 35 - Lo Spirito Santo (q. 28)
A 36 - La santa Chiesa cattolica (q. 25)
A 48 - La comunione dei Santi (q. 24)
A 49 - La vita eterna (q. 23)

Ogni filmina in ferraniacolor L. 600

LA LEGGE

A 93 - La Legge di Dio (q. 29)
A 38 - Il peccato (q. 31)
A 39 - Io sono il Signore Dio tuo (q. 28)
A 40 - Non avrai altro Dio fuori che me (q. 30)
A 41 - Non nominare il nome di Dio invano (q. 28)
A 42 - Ricòrdati di santificare le feste (q. 31)
A 43 - Onora il padre e la madre (q. 22)
A 44 - Non ammazzare (q. 25)
A 45 - Sii puro (q. 30)
A 46 - Non rubare (q. 31)
A 47 - Non dire falsa testimonianza (q. 29)

Ogni filmina in ferraniacolor L. 600

M 17 - L'ASSUNTA in ferraniacolor L. 1 300
M 30 - 31 - 32 - IMMACOLATA tre tempi in ferraniacolor L. 3.300

M 19 - 20 - 21 - PASSIO CHRISTI tre tempi in ferraniacolor L. 3.300
M 28 - 29 - PASQUA due tempi in ferraniacolor L. 2.200

Il giovane sacerdote, l'insegnante di religione, il catechista, nell'assolvere il sublime compito di trasmettere il divino messaggio alle anime, sentono la necessità di avere a disposizione una filmoteca personale, sia pur piccola, ma fornita dell'essenziale e ben organizzata.

È per rispondere alle loro esigenze che abbiamo scelto tra le numerose edizioni delle Filmine Don Bosco una selezione di ciò che ritenevamo indispensabile.

Col tempo potranno aggiungere altre filmine religiose d'interesse particolare, senza trascurare un piccolo repertorio di filmine ricreative che possono costituire un sano ed allettante premio alla buona volontà dei ragazzi nello studio della dottrina cristiana.

STORIA SACRA

B 1-2-3 - **L'Antico Testamento**
tre parti, in ferraniacolor **L. 2.850**

CINERACCONTI

B 26-27 - **L'inganno del serpente** *(I progenitori)*
due parti, in ferraniacolor **L. 1.400**

B 28-29 - **I Patriarchi**
due parti, in ferraniacolor **L. 1.400**

B 6-7-8 - **Sulle rive del Nilo** *(Giuseppe Ebreo)*
tre parti, in ferraniacolor **L. 2.850**

B 9-10-11 - **Erranti nel deserto** *(Mosè)*
tre parti, in ferraniacolor **L. 2.850**

B 12-13-14 - **Il Ribelle** *(Saul e Samuele)*
tre parti, in ferraniacolor **L. 2.850**

B 15-16 - **Il Re cantore** *(Il Re David)*
due parti, in ferraniacolor **L. 2.800**

B 25 - **I Deportati** *(Tobia)*
in ferraniacolor **L. 1.400**

LE MIE PREGHIERE

A 11 - **Il Segno della Croce** (q. 23)
A 12 - **Il Vi adoro** (q. 24)
A 13 - **Il Padre Nostro** (q. 24)
A 14 - **L'Ave Maria** (q. 25)
A 15 - **L'Angelo di Dio** (q. 23)
A 16 - **Io Credo - P. 1ª** (q. 25)
A 17 - **Io Credo - P. 2ª** (q. 28)

Ogni filmina in ferraniacolor L. 600

LA VITA DI GESÙ

B 4-5 - **La vita di Gesù**
due tempi in ferraniacolor **L. 1.900**

CINERACCONTI

B 17 - **Betlemme** *(La nascita)* (q. 66)
B 18 - **La tentazione** *(Inizi della vita pubblica)* (q. 68)
B 19 - **Il Maestro** *(Elezione degli apostoli)* (q. 69)
B 20 - **Nemici** *(Lotte con i Farisei)* (q. 65)
B 21 - **Il Capo** *(Primato di S. Pietro)* (q. 63)
B 22 - **C'era una volta** *(Parabole)* (q. 71)
B 23 - **Notte del tradimento** *(Passione)* (q. 67)
B 24 - **L'Invincibile** *(Morte e Risurrezione)* (q. 67)

Ogni filmina in ferraniacolor L. 1.400

PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE

A 18 - **Dio il mio Creatore** *(Creazione)* (q. 23)
A 19 - **Gesù il mio Salvatore** *(Redenzione)* (q. 21)
A 20 - **Io vivo con Gesù** *(Comandamenti)* (q. 28)
A 21 - **Il mio incontro con Gesù** *(Sacramenti)* (q. 30)

Ogni filmina in ferraniacolor L. 600

Annuncio Pubbl. Librarie Mensile Anno XII - nº 10 - Dicembre 1957 - Spediz. in abb. postale· Gruppo IV - A. M. Joyeusaz - respons

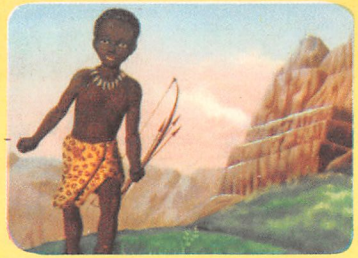
RAGAZZI

LA GRAZIA

A 91 - La Grazia (q. 24)
A 92 - I Sacramenti (q. 24)
A 93 - Il Battesimo (q. 24)
A 94 - La Cresima (q. 32)
A 95 - L'Eucaristia (q. 24)
A 96 - Il Sacrificio della Messa (q. 26)
A 97 - La Confessione (q. 24)
A 98 - L'Estrema Unzione (q. 26)
A 99 - L'Ordine (q. 25)
A 100 - Il Matrimonio (q. 24)
A 101 - L'Orazione (q. 24)

Ogni filmina in ferraniacolor L. 600

M 5 - NATALE in ferraniacolor L. 1.400
M 23 - TUTTI I SANTI in ferraniacolor L. 1.400



BAMBO

Tutta la dottrina cristiana nella storia di un piccolo negro.

Q 1 - La grande scoperta (q. 33)
Q 2 - La zizzania e il grano (q. 33)
Q 3 - La prima spiga (q. 33)
Q 4 - Angeli di luce e angeli di tenebra (q. 33)
Q 5 - La città immortale (q. 33)
Q 6 - Il sangue dei martiri (q. 33)
Q 7 - Vesti bianche (q. 33)
Q 8 - Piccolo grande cuore (q. 33)
Q 9 - La Donna delle dodici stelle (q. 33)
Q 10 - Il pane dei forti (q. 33)

OGNI FILMINA IN FERRANIACOLOR L. 700
ALTRE 10 FILMINE IN PREPARAZIONE



UN PROIETTORE PER VOI

Richiedete il listino Proiettori
alla Libreria Dottrina Cristiana
TORINO